Anno 107 Numero 246

Mercoledì 5 Novembre 1975

FESTA NELLE LANGHE: BERTOLA CAMPIONE PER L'OTTAVA VOLTA

I SERVIZI A PAGINA 9

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Caselle: drammatico atterraggio di fortuna

ESPLODE MOTORE DI UN AEREO DUE I FERITI

George Di Pace, il pilota dell'aereo

Atterraggio d'emergenza ieri sera all'aeroporto di Caselle per un volo charter proveniente da Parigi e diretto a Roma. Il turboelica « Vanguard », con 125 passeggeri e 6 uomini d'equipaggio, è riuscito ad atterrare benché uno dei quattro motori fosse esploso mentre l'aereo sorvolava la zona del Monte Bianco. Le schegge hanno investito la carlinga e uno degli oblò, ferendo due passeggeri, marito e moglie, che sedevano accanto. Incolumi tutti gli altri.

Alla torre di controllo di Caselle l'emergenza è stata segnalata alle 22,01. Quindici minuti dopo il pilota De Pace ha portato felicemente a terra l'aereo, senza ulteriori danni.

Il velivolo appartiene alla società « Europ Aereo Service » ed era stato affittato dall'agenzia di viaggi « Condor » di Rimini per conto di alcuni dopolavori aziendali per un lungo week-end a Parigi. La comitiva, molte coppie e alcuni bambini, era partita da Roma il 31 ottobre. Il volo di ritorno era iniziato ieri alle 20,30 dall'aeroporto di Le Bourget. Un'ora o meno dopo, lo scoppio e « la grande paura ».

(Tutti i particolari a pag. 4)

Match decisivo contro il Borussia

Juventus stasera rincorsa a tre gol

Incasso da primato (270 milioni) a Torino per l'incontro con i tedeschi - La squadra bianconera "si gioca" la permanenza nella Coppa dei Campioni - La partita alle 20,30

Servizi di Bruno Bernardi, Franco Costa, Fabio Vergnano

(a pag. 8)

Avvocato Agnelli: cos'è per lei questa Juventus?

(Un'intervista di Franco Costa, a pagina 3)

La fabbrica di Aosta ha ridotto l'orario

COGNE: CONTRO IL PONTE 1000 VANNO IN FABBRICA

DALL'INVIATO

Aosta, 5 novembre.

All'ingresso dello stabilimento non c'erano i cartellini, ma un migliaio di operai e impiegati del primo turno sono entrati senza timbrare, in segno di protesta contro il ponte « deciso *dalla società senza consultare i sindacati* ». La direzione dell'azienda siderurgica Cogne (la più importante industria della Valle d'Aosta; 4600 dipendenti; gruppo Egam) ha sospeso l'attività dal primo all'8 novembre (il lavoro dovrebbe riprendere lunedì 10). Il motivo è quello ormai tristemente consueto, da quando è sopraggiunta la crisi: riduzione delle commesse e magazzini pieni di materiale invenduto (si parla di 200 mila tonnellate di acciaio ed altri prodotti finiti fermi ad Aosta e alla Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni pure del gruppo Egam). Soltanto l'altoforno ed i reparti « pre » (alla tecnologia) dovrebbero funzionare regolarmente.

Le organizzazioni sindacali contestano il provvedimento. Dice il delegato di fabbrica, Felice Roux: « *Abbiamo proposto di limitare la sosta degli impianti dal primo al 4 novembre. Ma i dirigenti non hanno voluto sentir ragione. Così abbiamo deciso di presentarci al posto di lavoro: uno sciopero alla rovescia* ».

Stamane, nei reparti acciaieria mancava il programma di produzione quotidiano, ma gli addetti hanno preparato ugualmente una colata. Nelle altre sezioni (trasporto del materiale e manutenzione) si è lavorato per qualche ora.

Nella tarda mattinata l'attività è stata sospesa e i dipendenti si sono riuniti in assemblea. Successivamente sono usciti dallo stabilimento di via Paravera e hanno formato un corteo per le vie di Aosta fino alla Regione. Il presidente della giunta, avv. Andrione, si è impegnato a intervenire nei confronti del ministero delle Partecipazioni statali perché venga preso in esame al più presto il caso Cogne; venerdì mattina il Consiglio regionale si riunirà nella fabbrica in seduta aperta.

I sindacati sostengono che la crisi della Cogne « è dovuta *alla mancanza di programmi produttivi e al generale stato di confusione che regna nell'Egam* ». Si riconoscono le difficoltà specifiche del complesso siderurgico, ma si fa rilevare che « *sui mercati internazionali gli acciai speciali, già pronti per un'attività manifatturiera metalmeccanica di tipo specialistico, oggi sono abbastanza richiesti* ». Si tratterebbe, in sostanza di « *non limitare la produzione al lingotto o ai tubi, ma di "verticalizzarla" dalla materia prima ad un tipo di prodotto finito* ». Una riconversione che non è però possibile senza un piano dell'Ente di Stato che assicuri tutti i 4600 posti di lavoro (nell'intera vallata gli addetti all'industria sono in totale 13 mila).

« *Una cosa è certa* », affermano i delegati di fabbrica: « *Non possiamo andare avanti in questa situazione di incertezza. Gli organici scendono perché chi va in pensione non viene sostituito. Il 18 aprile la direzione aveva inoltre assicurato che non ci sarebbero più state fermate di produzione* ».

Le stesse preoccupazioni le hanno i dipendenti della miniera di Cogne, che stamane hanno preso parte alla manifestazione di protesta. « *Se si ferma il lavoro dei forni, anche la miniera non ha più ragione di esistere* », dicono i minatori. In dieci anni, il personale si è ridotto da circa 800 unità alle attuali 250. I sindacati chiedono che siano promosse ricerche geologiche per rendere possibile un potenziamento.

L'agitazione alla « Cogne » proseguirà anche nei prossimi giorni, dicono i sindacati. Come reagirà l'azienda? Stamane un portavoce si è limitato a dire che è « *prematuro* » dire quale atteggiamento assumerà la direzione. « *E' chiaro* », ha aggiunto, « *che la situazione non è destinata a migliorare rapidamente. Il 20 novembre è previsto un incontro a Roma — promosso dal ministro delle Partecipazioni Bisaglia — tra rappresentanti delle forze politiche, dei sindacati e dell'Egam. Vedremo che cosa si può fare* ». Sembra però che il ponte lungo non risolverà tutti i problemi perché si devono perdere in totale, entro fine anno, 20-25 giornate. E altre potrebbero essere cancellate nei primi mesi del '76.

Roberto Bellato

Alcuni dubbi sull'uccisione di Pasolini

Pelosi ha detto tutta la verità?

Roma, 5 novembre.

Non sono ancora risolti i dubbi e le perplessità che il racconto di Pino Pelosi, il giovane presunto uccisore di Pasolini, ha lasciato sulle circostanze e sulle motivazioni del delitto. Il ragazzo avrebbe dovuto essere interrogato ieri, ma il magistrato ha rinviato ad oggi pomeriggio il colloquio per avere il tempo di studiare il rapporto degli inquirenti. In quest'occasione si vedrà se Pino Pelosi conferma la deposizione resa « a caldo », con tutte le contraddizioni che vi sono implicite, oppure se cercherà di correggerla.

La tesi della premeditazione potrebbe essere avvalorata da un fatto, che resta ancora però da provare: che cioè Pino Pelosi e Pasolini si conoscessero. Il ragazzo non potrebbe più sostenere dunque di essere stato preso alla sprovvista. Nell'ambiente di piazza dei Cinquecento, alla stazione, c'è chi afferma che è proprio così, che i due si conoscevano. « Ci sono arrivate queste voci, — ha detto Masone, capo della mobile — ma non abbiamo raccolto finora nessuna testimonianza in questo senso ».

Anche la meccanica dell'uccisione presenta dei punti oscuri. Pino Pelosi avrebbe colpito lo scrittore con due armi diverse: una tavoletta, che ad un'estremità aveva dei chiodi, e una specie di manico da piccone. Con la prima Pasolini sarebbe stato colpito, secondo l'autopsia, alla nuca, e cioè di sorpresa. Questo spiega anche come sia possibile che lo scrittore, che gli amici definiscono « forte come un toro », abbia potuto soccombere.

I colpi di tavola avrebbero potuto causare lesioni gravi. Pasolini a questo punto avrebbe cercato scampo, allontanandosi di qualche metro e cercando di tamponare le ferite con la camicia. Non pare verosimile, come sostiene il Pelosi che Pasolini lo abbia inseguito di corsa; secondo la ricostruzione anzi avrebbe tentato di andarsene, e sarebbe stato finito a colpi di bastone, col manico del piccone.

Il prof. Merli, dell'Istituto di medicina legale, proseguirà oggi i suoi esami per stabilire con la maggior esattezza possibile la successione dei traumi inferti alla vittima. Sullo sfondo c'è sempre, non confermata ma neppure ancora ufficialmente smentita, la possibilità che Giuseppe Pelosi non sia stato solo a compiere il massacro.

m. tos.

Diamo un poco di verde ai bambini

LE 50 MILA FIRME

Spedire a STAMPA SERA, via Marenco 32, Torino

AL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA

Chiedo che venga varata una legge con i seguenti quattro articoli:

ART. 1 — *Per ogni nascita deve essere riservato un metro quadro di verde pubblico.*

ART. 2 — *A tale incombenza debbono provvedere i Comuni, destinando per ogni nascita un metro quadrato del terreno di loro proprietà.*

ART. 3 — *Nel caso che il Comune non abbia proprietà in terreni o non possa destinare al fine detto il terreno di sua proprietà, dovrà adempiere all'obbligo di cui agli articoli precedenti acquistando i metri quadrati corrispondenti alle nascite di ogni anno.*

ART. 4 — *Per l'acquisizione del terreno di cui sopra il Comune potrà avvalersi della legislazione relativa all'esproprio per pubblica utilità.*

FIRMA DEL BAMBINO

Scuola

Controfirma di un genitore

Indirizzo

Stamane sono giunte al giornale nuove schede firmate. Quando si arriverà a quota 50 mila il Parlamento dovrà discutere la proposta di legge lanciata dai bambini: un metro quadrato di verde pubblico per ogni nascita. Non è ancora stato fatto un conteggio ufficiale. Le schede infatti, oltre che a « Stampa Sera », vengono inviate al comune di Vercelli (che diede il via all'iniziativa); inoltre il proposito è di superare le 50 mila, per garantirsi un certo margine di sicurezza.

Tuttavia, da una prima valutazione, pare che non vi saranno difficoltà a raccogliere il numero minimo di adesioni previsto dall'articolo 71 della Costituzione.

La prima campagna civile dei bambini ha avuto un buon inizio. S'attende di vedere se i « grandi » — nel nostro caso deputati e senatori — vorranno tradurre in legge la proposta, o se il problema del verde pubblico sarà, ancora una volta, « imprigionato » tra le norme irrealizzabili dei piani regolatori.

Esercito, Sid e fascisti di Torino, Padova ecc.

Settantotto a giudizio per il golpe di Borghese

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 5 novembre.

Settantotto persone e tra queste i generali Vito Miceli, Giuseppe Casero, Francesco Nardella e Ugo Ricci, e gli ufficiali Lorenzo Pinto, Salvatore Pecorella, Enzo Capanna e Amos Spiazzi, risponderanno in giudizio di partecipazione, complicità, adesione al «golpe» che sarebbe stato tentato, nel 1970, da Junio Valerio Borghese, e alle successive trame eversive.

La decisione è stata presa stamani dal giudice istruttore Filippo Fiore il quale ha depositato in cancelleria la sentenza istruttoria che conclude un'inchiesta iniziata nel marzo del 1971. Il documento è di 761 pagine.

Nell'emettere la sentenza di rinvio a giudizio il magistrato ha preso una serie di provvedimenti. In particolare ha disposto la scarcerazione per il gen. Ugo Ricci, implicato nell'attività della cellula eversiva veneta «Rosa dei venti». Il provvedimento è stato preso in considerazione delle precarie condizioni di salute dell'imputato.

Inoltre la libertà provvisoria è stata concessa a Cesare Ferri, Massimo Cipriani, Enrico Bonvicini. Restano invece in carcere il colonnello della Forestale Luciano Berti, il col. Amos Spiazzi e inoltre Giacomo Micalizio, Salvatore Pecorella, Giancarlo De Marchi, Mario Bottari, Leopoldo Parigini, Mario Pavia, Sandro Sampazzo e Costantino Massimo Bozzini.

Il magistrato inoltre ha emesso due mandati di cattura (il pubblico ministero ne aveva richiesti cinque) contro gli imputati Alberto Mariantoni e Domenico Tizzoni. In seguito all'emissione di questi due provvedimenti sono venti sei gli imputati colpiti da mandato di cattura, latitanti.

Con la sentenza il dott. Fiore ha disposto anche diversi stralci. In particolare, tornano al pubblico ministero dott. Vitalone, gli atti dell'inchiesta nei quali si sospetta l'esistenza all'interno del Sid di un gruppo occulto; inoltre, al dott. Vitalone sono stati restituiti gli atti riguardanti la richiesta di un difensore tendente a coinvolgere nell'inchiesta anche l'ex presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon.

Il dott. Vitalone, nelle conclusioni alle quali era giunto con la requisitoria scritta, aveva sollecitato il rinvio a giudizio di 88 persone. Il dott. Fiore però ha ritenuto di prosciogliere otto persone non ritenendo sufficienti gli elementi raccolti contro di loro. r. s.

Mario Pavia, Vito Miceli e Leopoldo Parigini, tre dei settantotto rinviati a giudizio

Nuova protesta popolare nel Ponente Ligure

Pigna: sciopero della fame per cacciare un confinato

Pigna, 5 novembre.

«Se il ministero dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia non accoglieranno le nostre richieste e non trasferiranno urgentemente il mafioso che ci hanno inviato in soggiorno obbligato dal sud, inizieremo lo sciopero della fame». Molti volantini ciclostilati che minacciano questa forma di protesta, sono stati distribuiti stamane in diversi centri della riviera di Ponente, a Vallecrosia, Ventimiglia, Camporosso. E' l'ultimo atto della «guerra» iniziata una settimana fa a Pigna, paese dell'alta Val Nervia, di 1700 abitanti sul confine italo-francese.

La popolazione, da quando, giovedì scorso, è arrivato a bordo di un taxi il pregiudicato meridionale Elio Sconnetti, 36 anni, coniugato, padre di tre figli, con precedenti di tentato omicidio, rissa, attentato dinamitardo a scopo di estorsione, e ha saputo che su comunicazione del questore di Cosenza, dott. Puma, dovrà rimanere a Pigna in soggiorno obbligato per due anni, è in rivolta. Ieri, 4 novembre, per le strade erano stati affissi cartelli con la scritta «Pigna non vuole più essere posto di confino», «Basta obbedire», «via dalle nostre case i boss mafiosi».

«La situazione — ha dichiarato Pierino Ienardi, consigliere provinciale del psi — è incandescente. Se da Roma non giungerà presto una risposta affermativa, scoppierà la rivoluzione». Il sindaco, Giovanni Allavena, lunedì sera ha convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale per decidere se accettare di dare o meno ospitalità al pregiudicato di Cosenza. All'unanimità, tutti i 15 consiglieri hanno votato un ordine del giorno che è stato trasmesso immediatamente al ministero degli Interni e a quello di Grazia e Giustizia dove chiedono il trasferimento del pregiudicato Elio Sconnetti.

All'inizio dell'estate, a dare identica battaglia all'istituzione del confino erano stati gli abitanti di Dolceacqua, comune di Val Nervia, distante circa otto chilometri da Pigna. Il governo alla fine, per evitare incidenti, aveva trasferito il pregiudicato in soggiorno obbligato in un'altra zona del nord Italia. Il sindaco Allavena e i suoi consiglieri lottano per ottenere lo stesso risultato. «Pigna — dice il primo cittadino — non può ospitare dei confinati, qui chiunque può espatriare clandestinamente quando vuole». r. b.

I lettori scrivono l'esperto risponde

SAPER MANGIARE

Appuntamento con la nostra rubrica settimanale. Come previsto, ho ricevuto dozzine di lettere, specialmente a Radio Monte Carlo. Ricordo però ai lettori e ascoltatori che possono scrivere, chiedendo ricette e suggerimenti enologici, anche a «Stampa Sera - rubrica gastronomica» - via Marenco 32 - Torino. Ed ecco questa settimana una novità per tutti gli appassionati della buona tavola. Oltre a scrivermi per poter essere tra coloro ai quali assegno a sorte, settimanalmente, bottiglie di prodotti di prestigiose Case, o serate presso ristoranti di Torino, da questa settimana invito tutti i lettori ad inviarmi la ricetta di un «SECONDO PIATTO» per il pranzo di Natale. Una commissione di esperti sceglierà la ricetta che riterrà più idonea e la proverà preparata da uno «chef» cordon bleu. Al vincitore o alla vincitrice assegnerò un week-end per due persone all'albergo Hotel de Paris di Monte Carlo. Le 6 bottiglie di prodotti della Casa della scorsa settimana sono state assegnate alla signora Angela Bellotti di Milano.

Ricevo da M. Gallo di Torino:

«Ho letto in una rivista che si possono fare dei piatti squisiti a base di vino. Gradirei se possibile una ricetta del tipo sopra. Grazie».

Ecco, cara signora, una ricetta di un famoso cuoco: Pino Capogna.

Gallinella alla Monferrina — Per 6 persone: una gallina giovane di circa 1800 gr., 800 gr di porri non troppo grossi; mezza bottiglia di Malvasia secca; un pezzetto di cannella; tre chiodi di garofano; gr 100 di lardo salato; gr 50 olio d'oliva; sale e pepe nero, poca farina bianca.

Tagliare la gallina in grossi pezzi ed infarinarli leggermente. Tritare grossolanamente il lardo con il coltello. Affettare finemente i porri e farli rosolare assieme al lardo e dopo qualche minuto di fuoco aggiungere la gallina infarinata. Lasciar rosolare per dieci minuti circa prima di bagnare con il vino e di aggiungere tutti gli «odori». Salare e pepare, cuocere a fuoco basso e tegame coperto per circa 90 minuti o poco più.

Ricevo da Giorgio Molinari di Torino:

«Mi piacciono molto le anguille, ma oltre a mangiarle ai ferri, o al vino bianco non conosco altre ricette. Vorrei dettagliatamente un modo nuovo per cucinare questi deliziosi ed economici pesci».

L'anguilla è veramente buona ed economica, ecco una semplice e gustosa ricetta:

gr 800 di anguilla; una cipolla, salvia, lauro, sale, pepe; gr 350 di pomodori; 2 spicchi d'aglio; gr 100 di grosse olive verdi di Spagna; crostoni di pane; un po' di farina.

Pelare l'anguilla, tagliarla a pezzetti, lavarla, infarinarla e porla in una padella con la cipolla tritata, gli spicchi d'aglio, la salvia, l'olio, sale e pepe. Farla rosolare bene girandola in continuazione. Unite quindi i pomodori pelati e senza semi, il lauro ed un cucchiaio di farina. Quando il composto si sarà un poco asciugato e l'anguilla sarà cotta, unire le olive e rosolare ancora per qualche minuto. Servire caldo con crostoni di pane fritto in poco olio.

Mi scrivono da Piacenza:

«Vorrei conoscere il suo parere sul vino Gutturnio, vino delle nostre parti. Grazie. Lippeli Francesca».

Il Gutturnio è un buon vino dei colli dell'Appennino Piacentino, dal bel colore rosso intenso su di un fondo granato. Il profumo è nettamente vinoso, sapore sapido e talvolta leggermente abboccato. Accompagna egregiamente minestroni ed intingoli. E' un vino da bersi in questa stagione.

La signora Rossana Castellari di Albenga mi scrive: *«Ho bevuto recentemente un vino molto buono a me sconosciuto: il Verduzzo del Collio, è un vino da pesce?».*

Vino bianco caratteristico del Collio Goriziano, il Verduzzo è un elegante vino color giallo paglierino con riflessi verdognoli. Profumo fresco. Il suo sapore è franco e netto, trattenuto in bocca dà la sensazione di assaggiare «succo di fiori di campo», è un vino estremamente piacevole. Il verduzzo è vino da antipasto, non necessariamente da pesce, si sposa ottimamente con i piatti a base di uova o a quelli della cucina tipica del Friuli orientale.

Roberto Biasiol

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: una linea temporalesca che si estende dal basso Ionio all'entroterra algerino determina tempo perturbato sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia. Sulle rimanenti regioni campo di alte pressioni. La confluenza fra correnti calde provenienti dal Mar Libico e correnti più fresche di origine atlantica causa annuvolamenti sull'Adriatico.

Tempo previsto: sulle regioni nord occidentali, su quelle centrali tirreniche, sulla Campania e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sulla Sicilia e sulla Calabria nuvoloso e temporaneamente molto nuvoloso con brevi piogge e temporali. Su tutte le altre regioni generalmente nuvoloso. Foschie anche dense nelle valli e lungo i litorali e locali banchi di nebbia sulla Val Padana orientale e sulla Puglia.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli tra Est e Nord Est con rinforzi sulla Sicilia e sulla Calabria.

Mari: molto mossi il Canale di Sicilia ed il basso Ionio; poco mossi gli altri mari.

In Italia e all'Estero

Bolzano	4	14	Pescara	12	17
Trento	7	16	L'Aquila	4	13
Verona	7	15	Roma	5	21
Trieste	13	16	Bari	11	17
Venezia	12	17	Napoli	10	21
Milano	10	16	Potenza	4	14
Genova	14	18	Catanzaro	12	18
Bologna	14	17	Reggio Cal.	14	22
Firenze	7	21	Messina	18	21
Pisa	9	22	Palermo	18	21
Ancona	14	15	Catania	17	21
Perugia	11	17	Cagliari	14	21

Amsterdam	6	13
Atene	13	22
Belgrado	3	18
Berlino	3	8
Bruxelles	6	13
Ginevra	5	12
Helsinki	2	5
Lisbona	13	18
Londra	7	14
Madrid	7	15
Mosca	—6	—5
Parigi	8	11
Stoccolma	7	10
Toronto	11	19

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 16,8
minima	+ 8,5
media	+ 10,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1026 mb; temp. +4,8, umidità 81%. Cielo sereno. Temperatura massima +17,4, minima +4,6, media +10,1. Previsioni: cielo poco nuvoloso; visib. buona; temp. stazion.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

PIEMONTE

MONDOVI' - Denunciati per furto di castagne

Quattro giovani di Trinità e Narzole — Bruno Bottero, 18 anni, Lorenzo e Giorgio Rostagno, di 21 e 19 anni, e una ragazza minorenne, M. B. — sono stati denunciati dai carabinieri di Frabosa Soprana per avere derubato un montanaro della valle Corsaglia, Luigi Griseri, 49 anni, di due sacchi di castagne, che aveva raccolto nel suo bosco sistemandoli lungo la strada in attesa di portarli al mercato. I quattro giovani si sono giustificati sostenendo che credevano le castagne abbandonate essendo la zona disabitata.

GATTINARA - Ceramisti licenziati

Lo stabilimento Ceramica Gross licenzierà tredici dei suoi cinquanta dipendenti per mancanza di commesse. I licenziamenti preannunciati dall'azienda erano in origine venti: cinque uomini e quindici donne. La direzione ha consentito poi a limitarli a 13 dipendenti, tutte donne, dopo l'incontro con i sindacati.

STRESA - Suicida dal ponte di Gignese

Ancora un suicidio dal tragico ponte di Gignese, il quarto nel giro d'un anno appena. Questa volta a togliersi la vita lanciandosi nel vuoto è stato, ieri pomeriggio, un giovane operaio, Angelo Erba, 26 anni, abitante a Gignese, da tempo ammalato e che, poco tempo fa, era stato dimesso da una clinica. Si è sfracellato trenta metri più sotto sul greto del torrente Rio Selva.

ALESSANDRIA - Incendiano auto rubata

Ladri vandali hanno rubato la «500» dell'autista Lauro Veronese, di 27 anni, residente ad Abazia di Masio che l'aveva lasciata in sosta sotto casa e dopo averla spogliata della batteria, dei fari antinebbia e di altri accessori, vi hanno appiccato fuoco. Il derubato l'ha ritrovata presso il cimitero del paese, completamente distrutta dalle fiamme.

CUNEO - Premi di fedeltà al lavoro

La Camera di commercio ha bandito il concorso per l'assegnazione di 130 medaglie d'oro a quei cittadini che più si sono distinti nella fedeltà al lavoro e meglio hanno operato per il progresso economico. E' aperto a dirigenti d'azienda, lavoratori intellettuali e manuali, mezzadri e coltivatori diretti, commercianti ed artigiani, suddivisi in sei categorie. Le domande vanno presentate entro il 31 dicembre alla Camera di commercio dove si possono anche ritirare i moduli per l'iscrizione. La premiazione avverrà il 1° maggio dell'anno prossimo.

Dopo le minacce "firmate,, dal Nap

Misure speciali a Novara per proteggere Angelini

Novara, 5 novembre.

Probabilmente è stata solo la bravata di un mitomane, ma al carcere di Novara sono state prese nuove misure precauzionali per difendere la vita di Giuliano Angelini, il carceriere di Cristina Mazzotti e testimone chiave nell'inchiesta sull'anonima sequestri. Nessuno crede all'autenticità della lettera firmata dai Nap, giunta ieri al direttore del carcere, nella quale si minaccia di uccidere il detenuto, ma si teme che possa trattarsi di un avvertimento della «'ndrangheta» al testimone.

Ieri i carabinieri e la polizia hanno perquisito minuziosamente per tre ore tutte le celle della prigione. Sono stati scoperti un coltello a serramanico e alcuni cucchiai trasformati in pugnali. Nulla che potesse far seriamente pensare a un attentato. Giuliano Angelini, comunque è tenuto in isolamento e guardato a vista giorno e notte da un secondino. I timori di una esecuzione in carcere sono presenti ormai fin dal momento dell'arresto.

Il carceriere di Cristina ha un ruolo chiave nell'inchiesta sul rapimento, non solo per le cose che ha già detto, ma per quelle che potrebbe far dire agli altri imputati durante i confronti che avverranno nei prossimi giorni. I magistrati inquirenti, intanto, sono tornati dalla loro spedizione in Calabria, ma ben poco è trapelato dal lavoro che hanno svolto a Lamezia. Il giudice Paolo Raggero e il p.m. Marcello Parola hanno controllato l'alibi di Francesco Gattini che, accusato di aver partecipato materialmente al rapimento, si è sempre proclamato innocente, sostenendo che il primo luglio si trovava a Lamezia e non in Lombardia. e. s.

Inevitabile slittamento di due mesi

A maggio la Vanoni '75

Roma, 5 novembre.

Gli italiani dovranno compilare la dichiarazione dei redditi solo a maggio. In ambienti qualificati ormai si sconta un forte ritardo nella procedura che precede la dichiarazione dei redditi, ritardo che porterà necessariamente ad uno slittamento della data di presentazione delle denunce valutato dai più in un paio di mesi.

Stando alla legge, si dovrebbe presentare la denuncia dei redditi entro il 31 marzo di ogni anno. Entro la stessa data i lavoratori non sottoposti a «cumulo» e che non hanno altri redditi, dovrebbero presentare il famoso modulo «101» nel quale il datore di lavoro dichiara l'ammontare delle retribuzione e le trattenute fiscali operate durante l'anno precedente.

Secondo le stesse previsioni, questa particolare «dichiarazione» dei lavoratori dipendenti potrebbe non subire slittamenti ed essere confermata per il 31 marzo. Il ritardo, infatti, trova la sua origine nella lentezza con cui procede l'esame, da parte del Parlamento, del disegno di legge di Visentini (già approvato dal Senato, ma che la Camera — che ha iniziato oggi la discussione in aula — sembra voler ulteriormente modificare). Il progetto di Visentini, una volta approvato definitivamente, porterà a tutta una serie di modifiche sui criteri e sui metodi di compilazione della nuova denuncia. (Agi)

Il 35 di Bari è salito a 113 settimane d'assenza nell'estrazione di lunedì. Anche fra le combinazioni c'è poco da segnalare: nessun terno, niente Gemelli, però doppia coppia di Vertibili a Torino: 34-43 e 84-48. Hanno bissato l'uscita: 31 a Bari, 13 a Cagliari, 86 a Milano e 35 a Napoli.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 3 novembre 1975, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 35 (da 113 sett.); 37 (61); 56 (56); 42 (53).

CAGLIARI: 12 (84); 32 (63); 30 (64); 19 (62); 3 (60); 61 (60); 23 (56).

FIRENZE: 7 (65); 11 (53).

GENOVA: 3 (77); 23 (63); 78 (62); 65 (60); 30 (53); 18 (50); 56 (52).

MILANO: 61 (97); 4 (64); 56 (62); 24 (60); 84 (54); 42 (52).

NAPOLI: 40 (60); 79 (85); 38 (72); 88 (60); 18 (55); [illegible] (65).

LOTTO

PALERMO: 30 (92); 70 (65).

ROMA: 8 (76); 38 (70); 22 (62); 11 (61); 1 (56); [illegible] (50).

TORINO: 73 (81); 58 (67); 34 (64); 3 (55); 70 (53); 9 (52).

VENEZIA: 18 (65); 73 (61); 45 (75); 64 (61); 80 (50).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Cagliari, 37; Firenze, 34; Palermo, 23; Roma, 11.

Vertibili: Bari, 38; Roma, 22; Napoli, 15; Milano e Palermo, 8.

Capicue: Milano, 4 (55); Roma, 6 (51); Bari, 2 (48); Venezia, 4 (43).

Figure: Firenze, 2 (60); Roma, 8 (41); Cagliari, 6 (30); Napoli, 9 (26).

Decine: Genova, 1.a (65); Palermo, 10.ma (41); Venezia, 60.ma (41); Milano, 70.ma (37).

ENALOTTO

Nel concorso numero 44 (colonna vincente: 1-2-X; 1-2-1; 1-X-1; 1-1-X) ai 3 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 17.221.000; ai 148 «undici» spettano 276.700 lire; ai «dieci» (1290) ne vanno 30.000.

Per il concorso numero 45 dell'8 novembre 1975 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2	X
CAGLIARI	2	
FIRENZE	X	
GENOVA	X	
MILANO	1	X
NAPOLI	2	X
PALERMO	1	X
ROMA	2	
TORINO	2	
VENEZIA	X	
NAPOLI 2°	X	
ROMA 2°	1	1

SI PARLA DI VOI

Corso di Cultura Grafica: questa sera alle 20,45, presso l'Istituto «Faravia» via Del Carmine 14, conferenza sul tema «Il nastro magnetico nei sistemi di automazione».

La fotografia sociale americana del New Deal: s'inaugura questa sera alle 21 alla Promotrice delle Belle Arti una mostra fotografica dedicata ai problemi politici ed economici della società moderna attraverso il volto che essi assumono nel tempo. Il maggior numero delle fotografie sono state selezionate da Arturo Carlo Quintavalle.

Comune-fabbriche — L'incontro fra l'amministrazione comunale, i consigli di fabbrica e le organizzazioni sindacali di zona per la zona Mirafiori-Nizza, avrà luogo oggi alle 18 non nel salone del Cio, come preannunciato, ma nel salone Ioap di corso Dante 14.

Dibattito sulla droga — Alle 21 di stasera, in via C. Battisti 4, organizzato dall'Unione Culturale e da Magistratura Democratica, si svolgerà un dibattito sul tema «Droga: un problema drammatico, una legge inadeguata». Interverranno Maurizio Mancini, medico; Franco Prina, del Gruppo Abele; Mario Vaudano, magistrato; Maddalena Zucconi, psicologa.

Pro Cultura Femminile — domani alle 17,30 via Cernaia 11, il prof. Natalino Sapegno, parlerà su «Boccaccio e l'immagine del mondo».

La Coppa dei campioni, sogno (quasi) impossibile

Avv. Agnelli cos'è per lei questa Juventus?

Giovanni Agnelli insieme con Giampiero Boniperti mentre assiste ad un allenamento

"Ci tengo molto: rappresenta una passione, un'abitudine" - La Coppa? "Mi dispiace di non averla mai vinta, ma non pretendo di vincerla con questa squadra. Adesso che c'è un livellamento di valori in campo europeo, e gli altri non sono irresistibili, noi siamo piuttosto deboli"

La Coppa dei Campioni nacque nel 1955, da un'idea dell'Equipe, il popolare quotidiano sportivo di Francia. Fu una sfida all'Inghilterra che si vantava di possedere con il Wolverhampton la squadra più forte del mondo a livello di club. I calciatori d'oltre Manica di solito non vedono più in là del proprio naso, e dimenticavano l'esistenza del Real Madrid che, infatti, vinse il primo torneo europeo, nel '56, con la massima facilità. Era il Real Madrid passato alla leggenda, composto, fra gli altri, da Di Stefano, Kopa, Gento, Santamaria, Ruiz.

Per cinque anni consecutivi la squadra spagnola si aggiudicò la Coppa dei Campioni. Poi venne l'epoca del biennio portoghese con il Benfica, cancellato al terzo tentativo dal Milan che si impossessò della Coppa contro la squadra di Eusebio nel '63, al termine della memorabile sfida di Wembley. Doveva essere quello l'inizio di una breve quanto indimenticabile egemonia del calcio italiano. Al Milan successe per due anni l'Inter di Moratti, Allodi ed Helenio Herrera ma soprattutto di Facchetti, Picchi, Burgnich, Jair, Mazzola, Suarez e Corso che costituirono la miglior espressione del calcio italiano impostato sul contropiede.

Poi il buio. Nel '66 il Real Madrid, nel '67 il Celtic, nel '68 il Manchester United, nel '69 ancora una volta il Milan sull'astro sorgente Ajax, nel '70 il Fejenoord olandese, nel '71, '72, '73 ancora l'Olanda con l'Ajax di Cruyff, nel '74 e nel '75 la Germania Occidentale con il Bayern.

L'oscurantismo per noi fu determinato anche dal fatto che il calcio italiano dal tramonto della grande Inter non ha più ritrovato una degna squadra da lanciare sul «mercato» europeo. L'unica, che ha vinto scudetti ed è stata, quindi, la più qualificata a giocare in Coppa dei Campioni è la Juventus. Ma a lei come a tutte le altre squadre italiane è stato impedito di rinforzarsi con gli stranieri e di nostro possiamo opporre ben poco agli altri. Le frontiere si sono chiuse, per volontà di Pasquale e per la complicità di Moratti, nel '66 l'anno della fatal Corea e da allora guarda caso, una sola volta, con il Milan appunto, il calcio italiano, a livello di club è arrivato primo.

Con quest'anno la Juventus si è iscritta otto volte alla Coppa dei Campioni. Non l'ha mai vinta. Al suo attivo soltanto una semifinale e una finale. E' poco, niente, per la squadra più popolare e più scudettata d'Italia.

Il suo tifoso più illustre, Giovanni Agnelli, da Roma dice: *«Non l'abbiamo mai vinta perché quando avevamo la squadra forte, quella con gli stranieri, i danesi, i sudamericani non si giocava. Quando avevamo i Sivori, i Charles, i Boniperti, abbiamo avuto la sventura di incontrare l'imbattibile Real Madrid. Adesso che gli altri non sono più irresistibili, adesso che c'è un livellamento di valori in campo europeo, noi abbiamo la squadra debole. Personalmente mi stupirei molto se vincessimo la Coppa dei Campioni con questa Juventus».*

Giovanni Agnelli è un protagonista, ama lo spettacolo, e uno spettacolo potrebbe offrirglielo uno dei suoi hobby preferiti, la Juventus, alla quale non è legato soltanto da affetto. *«Alla Juventus tengo molto* — afferma — *per me rappresenta una passione, un'abitudine».*

«Non sto troppo bene in questi giorni — aggiunge — *ma se trovo l'occasione per fare un salto a Torino stasera sarò presente».*

E' vero che nel corso del suo recente viaggio in Cina è stato promotore di una tournée della squadra bianconera a Pechino e dintorni?

«No, non è stata una mia iniziativa. Ho appreso la notizia dai giornali e mi ha sorpreso. Io, personalmente almeno, non c'entro».

Che cosa prova per la Coppa dei Campioni?

«Mi [illegible] molto. Mi spiace non averla mai vinta e non pretendo di vincerla con questa Juventus».

Lei ormai ha rinunciato a molte partite di campionato. Però le gare di Coppa hanno un'attrattiva speciale. E' soltanto per la rabbia di non averla mai vinta?

«Il campionato è noioso, mediocre. Una partita tipo Juventus-Borussia accresce il livello dello spettacolo e si gusta maggiormente».

La delusione e la speranza di Giovanni Agnelli sono la delusione e la speranza di tutti i tifosi juventini, molti dei quali stasera non si fermano neppure di fronte alle quindicimila lire per un posto in tribuna. Quello della Coppa è un sogno che la gente di fede bianconera insegue da anni senza vederlo mai realizzato. Il Borussia stasera potrebbe ricacciarlo nel cassetto e sarebbe una brutta sera, bisognerebbe rimandare tutto ad un altro anno sempre che si rivinca lo scudetto. Agnelli non sottovaluta la Juventus di oggi ma senza l'apporto degli stranieri non la ritiene in grado, né lei, né altre squadre italiane, di imporsi in un torneo a livello internazionale.

Si era commosso nella primavera del '68 quando ottantamila spettatori erano venuti ad incoraggiare la Juventus nella disperata impresa di battere il Benfica in semifinale. I portoghesi di Eusebio avevano già vinto la prima partita per 2-0. Vinsero anche la seconda per 1-0. Dalla delusione nacque per [illegible] una valida Juventus. C'era uno svedese Magnusson, utilizzabile soltanto per le gare di Coppa, uno spagnolo del grande Real Madrid, Del Sol, un brasiliano, Cinesinho, ma non c'era la grande squadra. Cominciò ad arrivare Anastasi e poi via via gli altri, fino a questi che bene o male hanno portato alla Juventus tre scudetti e spiccioli di gloria in campo europeo.

Simonsen e Gentile durante la partita d'andata Borussia-Juventus

La grande occasione venne fallita nel '73 a Belgrado contro l'Ajax. Tutto lo stadio era bianconero. Da ogni parte d'Italia, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Francia erano arrivati tifosi della Juventus per il più grande esodo che la storia calcistica ricordi. Gente che era partita dalla Sicilia in motoretta, uno zaino in spalla. Gente che non trovando posto negli alberghi stracolmi, per due notti si addormentò addossata alle pareti degli stessi alberghi, oppure ospitata provvisoriamente nelle hall, nei ristoranti. Cinquantamila tifosi, tutti con la stessa bandiera. Si addormentavano sognando la Juventus campione d'Europa.

Nello stesso albergo dei giornalisti italiani giunse l'Ajax. Un'allegra comitiva. Sembrava festeggiasse un week-end. Ogni giocatore era accompagnato dalla moglie o dalla fidanzata. Camere separate, d'accordo, ma fra un allenamento e l'altro un reciproco sorriso, mano nella mano, favorivano la distensione, la sdrammatizzazione dell'avvenimento.

A Novi Sad la Juventus viveva in una specie di lussuoso monastero, consumava con le ore il sistema nervoso. Una volta in campo nessuno dei bianconeri rispose alle sollecitazioni del pubblico italiano; cioè di quasi tutto uno stadio. Erano paralizzati. Vinse l'Ajax, tranquillamente e alla fine Causio notò che Cruyff portava la Coppa negli spogliatoi come se portasse la borsa per la spesa al supermercato, l'aria stanca, la noia di vincere. Cinquantamila tifosi della Juventus quella notte per la rabbia non dormirono, o piansero, e imprecarono alla loro fede.

Stasera molti di quegli stessi tifosi saranno negli spalti del Comunale, animati da una speranza che si rinnova di volta in volta. Grideranno ancora «Juventus» e lei cercherà di recuperare il passivo di due gol contro una grande squadra. Vorremmo vedere che cosa succederebbe a Torino se la Juventus casomai, vincesse la Coppa dei Campioni, forse il carnevale di Rio si trasferirebbe per una volta sotto la Mole. Ma è proprio un sogno impossibile?

Franco Costa

UOMINI & LIBRI

La carica dei seicento pittori della nuova Cina

Si entra di colpo con questo libro in un mondo che sa di primitivo, che ha la forza del candore e della fiducia. Un mondo in cui si lavora come se si partecipasse ad una festa popolare. E' un'antologia — pubblicata dalla Fratelli Fabbri Editori — di dipinti di contadini cinesi del distretto rurale di Huhsien. Lì, su 410 mila abitanti, sono seicento che dipingono.

Una raccolta di quadri naïf? Un documento della vitalità sociale della nuova Cina? Andiamoci piano, siamo troppo abituati ai nostri schemi occidentali di giudizio, alle ambiguità del «genio solitario» con il suo messaggio spesso ermetico e contraddittorio, all'arte di élite (con il suo mercato) contrapposta all'indifferenza della folla. Adesso questi seicento pittori contadini (non sono professionisti, ma dilettanti — diremmo noi — perché dipingono a tempo perso) hanno successo non solo in Cina, ma anche in Europa. Una mostra è stata allestita a Pechino, un'altra a Parigi. E tutti si chiedono il perché di questo interesse.

Certo, è un modo di gettare uno sguardo in un pianeta diverso dove Mao Tse-tung ha lanciato l'appello per la «creazione artistica di massa» invitando tutti a scrivere poesie, a dipingere con freschezza e genuino, perché i «cento fiori» fiorissero anche nelle campagne e nelle fabbriche. Insomma, l'arte non come privilegio di chi ha il potere (o comunque vi partecipa), ma come espressione di tutti.

E' nata così la «nung-min-hua», cioè la pittura contadina che raffigura scene della realtà quotidiana, con in più una carica rivoluzionaria. Qualcuno ha parlato di miracolo estetico, altri di primitiva spontaneità. Loro, gli autori, dicono che usano il pennello come arma, non perché sanno dipingere. Restano contadini, costruttori di una nuova società e dipingono per completare l'espressione di se stessi e della collettività. Non è un hobby, è il riflesso del loro lavoro, la luce della fatica quotidiana.

Questi quadri — accompagnati da brevi testi — descrivono momenti di vita agreste, lo scavo di un pozzo, il beneficio della pioggia artificiale, la felicità della crescita del gelsi, il piacere di leggere in famiglia il giornale della comune, il lago gremito di oche, il tiro al bersaglio nel tempo libero. E così via. L'ambiente, diremmo noi, è simile: una bicicletta appoggiata al muro, una lampadina che pende da un filo, una vecchia macchina per cucire.

Colori allegri, immagini di gente (ritratta spesso con raffinata sintesi, ma anche questo non è un nostro modo di linguaggio?) che lavora serena, un soffio ottimistico nella vita di tutti i giorni. Siamo assai lontani dalla dolorosa introspezione, dalla denuncia o romantico struggimento, che caratterizzano in genere l'arte dell'Occidente.

Si può discutere molto, e lo si farà, su questa antologia e sul valore dei dipinti. Gide diceva: *«Con i buoni sentimenti si fa della cattiva letteratura»*. Ma resta un dubbio. Non è detto che l'arte debba nascere dai veleni dell'individuo, dall'uomo ripiegato che si gratta l'anima, può benissimo fiorire dalla risposta felice ad una predicazione collettiva.

Ernesto Gagliano

«Huhsien», Ed. Fratelli Fabbri, 196 pagg., 82 illustrazioni (prefazione di Cesare Zavattini e introduzione di Renata Pisu), lire 10 mila.

La Milano dei poveri

«... Poi sono venuto a Milano e per due mesi ti mendicavo di qua e di là per le portinerie e mangiando dai frati. Schermavo; in milanese schermare vuol dire mendicare. Ai dormivo ai dormitori popolari».

Giuseppe, 43 anni, polesano, ex pastore, ex bracciante, alluvionato di Adria, ex marinaio di coperta, fa il «randagio» a Milano. E' uno dei [illegible] personaggi le cui biografie sono state raccolte da Franco Alasia per la seconda edizione dell'inchiesta sociologica «Milano, Corea» scritta con Danilo Montaldi e pubblicata recentemente da Feltrinelli.

L'opera, realizzata con grande rigore scientifico, è appassionante quanto e più di un romanzo: si tratta dello spaccato della realtà urbana di Milano, visto al di là della retorica e anche soltanto della cronaca ufficiale. Una Milano esaminata attraverso gli occhi dei poveri, degli immigrati; vista dall'altra parte del muro della gente per bene che ha un lavoro, che si alza al mattino, prende il caffè, opera e produce.

La prima edizione del libro era stata pubblicata nel 1960, negli anni del boom e dell'immigrazione, questa seconda, arricchita di nuove interviste di Franco Alasia e di una appendice intitolata «Dopo la Corea» di Danilo Montaldi, compare come il bilancio della grande illusione sulla quale si resse la mistica del miracolo economico. I proletari immigrati ed insediati da anni nella metropoli raccontano la loro vita e giudicano, con spietata innocenza, la città e la condizione in cui vivono.

Bruno Fausone

Un curioso carteggio

Mussolini innamorato

E' in vetrina un libretto curioso, il carteggio d'amore di *Una donna e Mussolini* (ed. Rizzoli, lire 3500). L'autrice, Leda Rafanelli, romanziera di qualche successo recentemente scomparsa, è la destinataria di queste lettere. L'epistolario (commentato da Pier Carlo Masini) va dal marzo del 1913 all'ottobre del 1914: un periodo di tempo che coincide grosso modo con la direzione dell'*Avanti!* di Mussolini. Anche la Rafanelli è attivista in quegli anni: e il loro amore è un amore con pretese rivoluzionarie un po' scapigliato. Il libro costituisce un documento più curioso di quanto non sia effettivamente importante da un punto di vista storico. Pubblichiamo qui qualcuna delle lettere di Benito a Leda:

«Mia cara amica, sabato verrò a trovarvi. Dopo tanto tempo vi farò l'effetto di uno che torna da... Tripoli senza avere imparato l'arabo.

«Con mille simpatie, credetemi il vostro buon amico B.».

* *

«Mia cara Leda.

«Sono ubbriaco... ore dodici di notte. Ubbriaco. Sono uscito da casa tua con i nervi deliziosamente eccitati, col cuore che batteva con una irregolarità inconsueto, col tumulto nel cervello. Così.

«Al giornale buone notizie... Ossigeno fino a tutto il 1914... E allora, per mantenere i miei nervi esaltati, ho bevuto un gran bicchiere di absinthe... sai, quel tal liquore verde che esercita la sua dolce e diabolica influenza sulla corteccia cerebrale e manda il 13 per mille dei francesi al manicomio... E adesso, dopo quattro ore di vibrazioni, sono qui, tranquillo, e silenzioso a guardare... il Naviglio.

«Penso: ieri mi hai detto una cosa sulla quale rifletto solo adesso. Mi accade spesso. Dov'eri per assistere a quella tal discussione alla quale taluni illustri ignoti si disputavano il mio spirito d'uomo... pubblico? E me lo... laceravano? Dove vai alla sera? Domanda indiscreta? Perché alla sera non potresti venire con me? Dalle 8 alle 11 non ho proprio niente da fare.

«Ascolta. La notte è stellata. Domani ci sarà il sole. E anche dopo e sempre. Io ti aspetto lunedì sera alle 9 a Porta Venezia. O ti vengo a prendere alla porta di casa? Scegli. Passeremo bene il nostro tempo. Perché non domenica sera? O prima?

«Troverai che questa mia lettera va a zig-zag. Stasera non sono capace di scrivere. Com'è bello essere di tempo in tempo idiota...

«Voglimi bene, cara Leda, ricordami e scrivimi. Ti abbraccio forte.

Tuo B.».

* *

«Lunedì sera, ore nove.

«Carissima Leda,

«da tre giorni non mi scrivi. Perché? Lo indovino. Ti credevo più forte, più "umana". Finito dunque? Già finito questo nostro amore che s'annunciava meraviglioso? E per un miserabile incidente involontario? Tu non puoi credere quanto questo tuo silenzio mi faccia soffrire. Scrivimi, magari per maledirmi, ma scrivimi, te ne scongiuro. Dimmi tutto. Il segreto fra amanti è ridicolo.

«Aspetto oggi stesso, — martedì. Ti bacio con dolore e passione.

B.».

A cura di
GIORGIO DE RIENZO

I PIU' VENDUTI IN PIEMONTE

		TORINO	
ASTI	Lib. Il Punto: «I soldi in paradiso», di Anonimo (ed. Rizzoli)		
ALESSANDRIA	Lib. Bertoletti: «Il prefetto di ferro», di A. Petacco (ed. Mondadori)	Campus	«Italia», di Enzo Biagi (ed. Rizzoli)
CUNEO	Lib. L'Ippogrifo: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Druetto	«Italia», di Enzo Biagi (ed. Rizzoli)
NOVARA	Lib. Lazzarelli: «Lady» di T. Tryon (ed. Mondadori)	Hellas	«Courtain», di Agatha Christie (ed. Collins)
VERCELLI	Lib. Giovannacci: «Lettera a un bambino mai nato», di O. Fallaci (Rizzoli)	Fogola	«La regina di Saba», di Carlo Sgorlon (ed. Mondadori)
AOSTA	Lib. Omnibus: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	«Stampatori» PER RAGAZZI	«Oltre il libro di testo», di Autori vari (ed. Mursia)

Ieri sera alle 22,01: due feriti, salvi gli altri 129 passeggeri

Scoppia un motore sul Monte Bianco angoscioso atterraggio d'emergenza

A Caselle - Sfondata la carlinga dalle schegge - Ritornava da Parigi, diretto a Roma

Quindici minuti di terrore per 125 passeggeri — e gli uomini d'equipaggio — di un volo charter proveniente da Parigi e diretto all'aeroporto di Ciampino a Roma. Uno dei quattro motori del turboelica «Vanguard» che li trasportava, è esploso mentre sorvolavano la zona del Monte Bianco. Le schegge hanno investito la carlinga e uno degli oblò, ferendo marito e moglie che sedevano accanto. Alle 22,01 di ieri, è stata segnalata l'emergenza alla torre di controllo di Caselle, alle 22,15 il pilota George Di Pace ha portato felicemente a terra l'aereo senza ulteriori danni.

Il «Vanguard», un vecchio aereo inglese che viene ormai impiegato solo per voli turistici, appartiene alla società «Europe Aero Service» di Perpignano in Francia. Era stato affittato dalla filiale romana dell'agenzia di viaggi Condor di Rimini. Era un lungo week-end a Parigi. Erano partiti da Roma il 31 scorso accompagnati da un funzionario, Franco Sbernini. Tra i passeggeri molte coppie e alcuni bambini. Il volo di ritorno si è iniziato alle 20,30 di ieri sera all'aeroporto Le Bourget.

Il "Vanguard" fermo a Caselle: in basso il motore esploso e i fori nella carlinga

L'incidente è avvenuto appena sorvolato il Monte Bianco. Le due hostess stavano portando tra i passeggeri il carrello con i profumi, i tabacchi ed i liquori del «free-shop». C'era molta animazione. All'improvviso lo scoppio che il rumore dei motori ha in parte coperto. Il primo propulsore di destra era esploso.

Le schegge hanno investito la carlinga e trapassato uno degli oblò posti sull'ala. Camillo Gastaldi e la moglie Luciana, residenti a Roma in via Tiziani 64, sono rimasti feriti. L'uomo alla gamba destra, la donna ad una coscia. Non erano gravi. All'ospedale di Ciriè il dott. Francesco Martinetto li ha medicati e giudicati guaribili in pochi giorni. Sono già stati dimessi.

Però c'è stata una grande paura. Due donne sono svenute, i bambini sono scoppiati in lacrime gridando, tutti hanno subito avvertito alle orecchie la improvvisa mancanza di pressurizzazione all'interno dell'aereo.

Attraverso il citofono interno, il comandante dell'equipaggio ha chiamato le hostess ed ha ordinato che tutti allacciassero subito le cinture di sicurezza: «Non c'è pericolo, ci siamo già messi in contatto con la torre di controllo di Caselle e la pista è libera. Atterreremo tra pochi minuti, non preoccupatevi».

Erano le 22,01. Un minuto prima il comandante aveva lanciato il suo messaggio a Torino: «E' esploso un motore, non c'è incendio, chiedo atterraggio di emergenza». Ciò che probabilmente ha salvato la vita alle 131 persone che viaggiavano a bordo del «Vanguard», è stato proprio il fatto che il comandante in 30 secondi è riuscito a spegnere il principio di incendio al motore.

Le hostess sono andate di passeggero in passeggero per rassicurarli. I due feriti sono stati medicati e hanno sopportato il dolore con coraggio, senza impressionare i vicini. Subito dopo il comandante ha iniziato la rapida discesa verso la pista torinese.

C'è stata ancora paura, perché l'aereo ha compiuto una picchiata che in due minuti e mezzo l'ha portato da 7 mila metri di quota a 4500 metri e poi all'altezza minima di atterraggio. I passeggeri hanno temuto il peggio soprattutto quando i tre motori rimasti in funzione hanno cambiato passo per affrontare l'atterraggio: a quel punto, invece, non correvano più molti rischi.

L'aeroporto di Caselle era illuminato a giorno. Ai bordi erano schierate tutte le squadre di emergenza. I vigili del fuoco erano pronti con gli schiumogeni. Ma non ce n'è stato bisogno. Il pilota ha compiuto un perfetto atterraggio con soli tre motori. I passeggeri sono sbarcati normalmente.

Due passeggere al Jet Hotel: Celide Framalli, Mara Tonon

Lo choc è venuto quando ormai erano al sicuro, all'interno dell'aeroporto. La gente si è abbracciata commossa, ha chiesto di ringraziare personalmente il pilota. Tutti hanno voluto subito telefonare a casa, poi si sono avviati su autopullman verso due alberghi il Jet Hotel di Caselle, lo Suisse di Torino.

La notizia dell'incidente occorso al volo charter, è trapelata solo nella mattinata di oggi, quando già i passeggeri erano ripartiti alla volta di Roma col treno delle 8,30.

La signora Franca Rivella, proprietaria del Jet Hotel, li ricorda impressionata: «*Erano stravolte soprattutto le donne: una di loro, incinta, abbiamo dovuto metterla a letto di peso dato che sembrava non connettere più. Mi è sembrato però che il maggior spavento sia stato provocato non tanto dallo scoppio del motore quanto dalla successiva «caduta» dell'aereo. Tutti avevano male alle orecchie e barcollavano a causa della improvvisa mancanza di pressione che avevano patito*».

Uno dei passeggeri rimasti a Torino, funzionario di una segreteria politica (non ha voluto dire il suo nome), commenta: «*Il comportamento dell'equipaggio è stato ammirevole, tutti si sono prodigati oltre ogni dire e non hanno mai perso la calma. Ricordo in particolare una hostess bionda che è stata eccezionale*».

Molti hanno invece ricordi personali decisamente meno eroici. «*Io ero dalla parte opposta al motore scoppiato* — dice Celide Framalli, 33 anni — *Di conseguenza al momento io mi sono spaventata solo relativamente. Ricordo che ho pensato, semplicemente: ecco, è venuta l'ora mia. Adesso però mi sento come se mi fossi appena alzata dal letto dopo una brutta malattia. Se volerò ancora? Può darsi. Mai più però su un charter*».

Mara Tonon, che lavora a Cinecittà, non ha invece perso neppure un minuto dello «spettacolo». «*Una, due, tre fiammate di seguito: un'impressione tremenda, un'angoscia senza fine. E poi, dopo i primi minuti, il caos: donne svenute o che urlavano in preda a una crisi isterica, bambini terrorizzati, uomini che si agitavano come impazziti nel corridoio. Il peggio è stato al momento dell'atterraggio, quando anche i tanti rimasti prima inebetiti dalla paura hanno cominciato ad agitarsi temendo il peggio. In mezzo alla confusione, alcune immagini precise: un uomo intento a schiaffeggiare con metodo una ragazza urlante, i membri dell'equipaggio occupati a ristabilire la calma con un'energia e una sicurezza che, a ripensarci adesso, mi sembrano incredibili*».

Della stessa opinione anche il resto dei passeggeri. «*Sono stati 4 o 5 minuti eterni* — ricorda Domenico Trichieri, funzionario alla regione Lazio. — *E solo il comportamento di hostess e steward, unito alla abilità dei piloti, ha fatto in modo che questa nostra esperienza traumatica ma, a ripensarci, eccezionale, non si sia trasformata in una tragedia*».

Servizio di
Emio Donaggio
Alvaro Gili
Luisella Re
Piero Soria

Il pilota racconta

Il comandante George Di Pace che pilotava il Vanguard, è nato a Parigi ed ha un nonno italiano. Racconta la sua storia con estremo distacco: «Siamo partiti per Roma alle 20,30 con un piano di volo che comprendeva Ginevra, Torino e l'isola d'Elba. A pochi minuti da Torino, già oltre le Alpi, mentre volavamo ad una quota di 23 mila piedi, c'è stata l'esplosione. E' saltato il motore numero tre ed ha fatto un botto talmente forte che sembrava una bomba. Noi in cabina l'abbiamo sentito molto bene, più dei passeggeri.

«Ho azionato una paratia che blocca le fiamme in quella zona dell'ala. Il primo getto degli estintori meccanici non è servito a nulla. Ci ho riprovato: al secondo getto le fiamme si sono spente. L'incendio è durato 30 secondi. La esplosione si è verificata mentre i motori erano a 17 mila giri. Le schegge hanno lesionato il motore di fianco e la carlinga. Quella scheggia che è entrata poteva fare una strage, è un miracolo che abbia provocato solo due feriti leggeri.

«A questo punto ho guardato l'ufficiale meccanico e lui mi ha detto che era tutto a posto, di proseguire tranquillo. Allora sono sceso a 14 mila piedi. Poco meno di 3000 metri di discesa in 2 minuti e mezzo. E' stata una picchiata solo un po' più svelta del solito. I passeggeri ne hanno risentito soprattutto perché non c'era più pressurizzazione.

«Mi sono portato sulla verticale di Torino scendendo sempre più, finché non sono stato in linea con la pista. L'atterraggio è stato normale, il servizio d'emergenza era perfetto».

Colpita il Val di Susa

L'aquila ferita sarà operata Sopravviverà?

Sarà operata in giornata l'aquila che ieri pomeriggio era stata ferita da un cacciatore a Salbertrand, nella zona Eclause, in Valle Susa. Il chirurgo della Clinica universitaria di Torino cercherà di ridurle una frattura all'ala sinistra con un delicato intervento che comporta l'utilizzazione di chiodi di ferro. Durante la operazione, sarà anche ricucita la seconda ferita causata da un pallettone.

Il cacciatore non è ancora stato individuato, ma le guardie di vigilanza venatoria della Valle di Susa nutrono precisi sospetti. Sarebbe una persona della zona che, ieri mattina, aveva fatto una battuta.

E' proprio alla fine di questa battuta che è avvenuto «l'incidente». Il cacciatore, ormai con il carniere pieno, stava rientrando verso casa quando ha visto l'aquilotto di circa 1 anno, volare molto basso sopra di sé. Non ha resistito alla tentazione e ha sparato, pur sapendo che l'aquila è una specie protetta.

Il rapace è caduto a terra e il cacciatore è corso verso la sua preda. Voleva «finirla» e portare a casa il trofeo. Nella zona però c'erano due guardie della vigilanza venatoria: i sottufficiali Oreste Arietti e Stefano Ghiano. Hanno sentito i colpi e visto cadere l'aquilotto.

Sono accorsi, sperando di sorprendere il cacciatore. Ma anche questi si era accorto della loro presenza ed era fuggito. Le guardie dovevano scegliere: o inseguirlo, e abbandonare l'aquilotto che — se ne erano subito accorti — era solamente ferito, o soccorrerlo e perdere le tracce del bracconiere.

Hanno scelto la seconda soluzione. «Era come un cucciolo smarrito — hanno poi raccontato —. Lo abbiamo preso e portato a valle. A un primo soccorso, come se fosse stato un uomo. Era ferito gravemente: era stato colpito due volte: un pallettone gli aveva trapassato un'ala, l'altro gli aveva fratturato un osso».

I due hanno avvertito la Clinica universitaria di Torino. Stamane, in auto, lo hanno portato in città. Per tutto ieri e stamane nella zona dove è stato abbattuto, si vedevano volare due grosse aquile, il padre e la madre del «ferito».

Difficilmente l'aquilotto si salverà. Forse più delle ferite, lo ucciderà lo choc provocato dalla cattura, dal trasporto in auto, dalla sala operatoria. Già ieri e oggi ha rifiutato il cibo.

L'Italgas chiede l'aumento, sindacati contrari

Oggi e domani riunioni per il prezzo del metano

La Commissione consultiva prezzi riunitasi stamane alla Camera di Commercio, non si è sentita di esprimere anche solo un «parere tecnico» sulla richiesta dell'Italgas di aumentare il prezzo del metano da riscaldamento. Questo anche in considerazione dei dati «molto discutibili» dell'azienda. Ogni decisione è stata demandata alla Commissione deliberativa che si riunisce domani.

Come si ricorderà, l'Italgas ha chiesto di raddoppiare la tariffa portandola a 64,59 lire il metro cubo. Contro la richiesta si sono espresse le organizzazioni sindacali. Il Comune ha tentato una mediazione proponendo 57,58 lire.

Gli argomenti dell'Italgas

Forte della decisione del Cip (Comitato interministeriale prezzi) dell'agosto scorso, l'Italgas difende la sua proposta di aumento delle tariffe del metano.

I ritocchi consentiti dal Cip seguono criteri comuni in tutte le città, ma non raggiungono gli stessi importi perché legati ai costi di ciascuna azienda. «Dove i consumi sono già arrivati a medie molto alte, 2000-2500 metri cubi annui per abitante, i costi sono compensati dal consumo per cui anche le tariffe possono essere più basse. E' il caso di Bologna, ad esempio, dove però il metano c'è da 15 anni. A Torino si è iniziata la metanizzazione solo nel '70».

Gli ultimi ritocchi risalgono al '73 (facendo una media fra le varie utenze la tariffa si aggirava sulle 30 lire il metro cubo). Ora l'Italgas ha proposto modifiche tali da coprire il costo standard medio da parte dell'azienda di lire 64,59 il mc. Quest'importo è stato calcolato sui costi delle materie prime, del personale, patrimoniali, di esercizio e di gestione. Le tariffe sono differenziate a seconda degli usi: il metano da cucina scenderebbe da 85 lire a 81,90; il metano da riscaldamento salirebbe a 65 lire per l'unifamiliare e a 58 per il centralizzato (per tutti e due la tariffa attuale è di lire 36 il metro cubo).

«Tutti gli altri prodotti hanno già subito variazioni di listino, dalle auto ai prodotti chimici eccetera. Negli ultimi due anni abbiamo avuto aumenti di costi anche del 100 per cento, ad esempio nelle materie prime, come ferro e acciaio, o per il personale. D'altronde le nostre proposte tendono a ridurre il prezzo del metano per cucina, che interessa l'80 per cento degli utenti».

E' vero, ma i sindacati ricordano che parallelamente l'Italgas propone l'aumento del nolo mensile contatore da 17 a 40 lire a fiamma (i più diffusi hanno 10 fiamme). Risponde l'azienda: «Questo è un discorso a parte. La tariffa del noleggio è invariata da ben [illegible] anni, mentre il contatore costa a noi 24-25 mila lire. Sul piano generale i sindacati propongono di contenere gli aumenti tenendo conto delle previsioni di incremento dei consumi, pur non contestando i costi attuali denunciati dall'azienda. Ma occorre tener conto di due considerazioni: le tariffe proposte tendono a coprire gli attuali costi e possibilmente a ripianare quelli del passato; inoltre, non siamo in grado di fare previsioni sui costi futuri: con quali criteri, in un momento di crisi economica come l'attuale, possiamo calcolare gli aumenti delle materie prime, ad esempio, o del personale con cui stiamo trattando da un anno per il rinnovo del contratto? Esiste tuttavia una garanzia: lo stesso provvedimento del Cip impegna la commissione provinciale prezzi a fare una verifica il 30 aprile prossimo: se la situazione sarà migliorata nulla impedisce che le tariffe siano diminuite».

Dura opposizione dei sindacati

«Mezzo milione di lavoratori vedrebbero ulteriormente diminuire la loro disponibilità economiche, già falcidiate dalla Cassa integrazione e dalla paura di essere licenziati». Giovanni *Allemani, del Centro operativo prezzi Cgil, Cisl, Uil, spiega la dura opposizione dei sindacati ai nuovi rincari chiesti dalla Italgas.*

«Gli stessi dati forniti dalla società non possono più essere creduti», dice. «La previsione di bilancio del '74 annunciava una perdita di 6 miliardi, dall'esame compiuto da Regione e Comune di Torino si è arrivati a un miliardo e mezzo. Il meccanismo con cui il Cip (Comitato interministeriale prezzi) decide il prezzo è una specie di scala mobile: si valuta una volta all'anno il costo di materia prima, personale, oneri patrimoniali, spese d'esercizio. Tutti dati forniti dalla società e non controllabili né dagli utenti né dai sindacati. Oltretutto il meccanismo del Cip lascia fuori dal conteggio importanti elementi come il nolo dei contatori, i contributi di allacciamento, l'anticipo della cauzione. Se si accettassero i rincari chiesti dall'Italgas, il metano raggiungerebbe costi molto vicini a quelli del gasolio a tutto vantaggio delle società grandi compagnie petrolifere che già fanno ciò che vogliono col prezzo della benzina».

Scendendo nel merito del prezzo, Allemani porta gli esempi di altre aziende private o municipalizzate che operano in piccoli comuni della nostra provincia. «A queste sono state riconosciute tariffe medie che non superano le 50 lire al metro cubo e questo aumento è stato giudicato più che sufficiente per coprire i bilanci e programmare l'ulteriore sviluppo della metanizzazione. L'Italgas chiede 64 lire e 59: quasi 15 lire di più».

La società torinese comprende, oltre il capoluogo, altri 41 comuni della provincia. Per dieci di essi il prezzo per uso domestico dovrebbe diminuire (da 86 a 81,90 lire al metro cubo) per gli altri 31 invece dovrebbe aumentare considerevolmente (da 70 lire a 81,90). A questo si dovrebbe aggiungere l'ulteriore aumento provocato dalla richiesta dell'Italgas di applicare per il nolo contatore la tariffa massima di 40 lire per fiamma. «Si arriverebbe a far pagare agli utenti il completo ammortizzo del contatore in 3-4 anni, mentre il costo è sulle 22-24 mila lire e dura in media non meno di 15 anni. I contatori per uso domestico sono a 5, 10, 20 fiamme: quelli a 5 sono pochissimi e risalgono a prima della guerra. Per chi ha 10 fiamme significherebbe pagare 400 lire al mese contro le attuali 170, per chi ne ha 20 vorrebbe dire passare da 350 lire a 800».

A Torino, la decisione unilaterale dell'Italgas di aumentare il prezzo del nolo del contatore inviando le bollette maggiorate è stata bloccata dalla opposizione della Federazione Cgil, Cisl, Uil, ma in altre regioni e città è passata.

Una "settimana" per la Bolivia

Alla Bolivia sarà dedicata, dall'8 al 15 novembre una «settimana di solidarietà». L'annuncio è stato dato stamane dal presidente del Consiglio regionale, Dino Sanlorenzo, promotore dell'iniziativa in collaborazione con il Comune di Torino e le associazioni del tempo libero (Arci-Uisp, Enars, Acli, Endas). L'iniziativa ha due scopi: quello culturale, di far conoscere le tradizioni boliviane nel 150° anniversario della Repubblica, e quello politico di solidarietà democratica con la Resistenza boliviana.

CRONACA INFORMAZIONI

Al Museo dell'Automobile

Convegno stamane di autotrasportatori

I problemi dell'autotrasporto alla luce del regolamento d'esecuzione della nuova legge e del contratto di lavoro di categoria, sono stati discussi in un convegno che si è svolto stamane al Museo dell'automobile. Vi hanno partecipato, oltre a numerosi «artigiani-padroncini», gli esponenti delle più importanti associazioni di categoria e rappresentanti sindacali dei lavoratori.

La necessità di adeguare l'organico dell'Ispettorato della motorizzazione civile alle esigenze degli utenti, è stata sottolineata dall'ing. Giacomo della Fai (Federazione autotrasportatori italiani): «Qualsiasi legge, per buona che sia, non serve a nulla se non c'è il personale sufficiente per farla applicare», ha detto.

Il vicepresidente dell'Anita (Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici), dott. Saraina, ha quindi tenuto un'ampia relazione articolata su tre punti fondamentali: regolamento d'esecuzione della legge 298; pesi e dimensioni; contratto collettivo di lavoro.

«Sappiamo che attualmente il regolamento è all'esame del Consiglio di Stato», ha detto Saraina, «e che disciplinerà i titoli 1, 2 e 4 della legge: istituzione dei comitati centrali e periferici dell'albo; concessioni delle autorizzazioni al trasporto per conto terzi e licenze al trasporto per conto proprio; norme transitorie per il passaggio dal vecchio al nuovo regime. Il titolo 3 (tariffe...) rimane escluso perché deve avere come presupposto l'entrata in funzione del comitato centrale dell'albo da cui devono venire le proposte per tariffe e condizioni di lavoro».

Le organizzazioni di categoria sono state interpellate (come espressamente previsto dalla legge) solo sul primo punto e le loro richieste sono state quasi completamente accolte. Sui punti 2 e 3 non si sa nulla. «Abbiamo presentato proposte e richieste — ha detto Saraina — non sappiamo però né cosa abbiano deciso, né come intendano risolvere i problemi che abbiamo proposto».

«Su pesi e dimensioni, abbiamo avuto dai giornali la conferma di quanto ci era già stato detto nell'incontro avuto col ministro Martinelli a luglio», ha continuato il vicepresidente dell'Anita. «Si vuole ritentare la strada comunitaria (decisione concordata con le altre nazioni d'Europa) prima di cercarne una nazionale. Sappiamo già che non servirà a nulla perché hanno già provato i ministri precedenti. E' una perdita di tempo che non ci possiamo permettere. Oltretutto lo stesso Parlamento ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che invita il governo a trovare una soluzione nazionale. Un simile progetto era già stato preparato dal ministro Preti, ma ora è stato abbandonato».

Sul contratto di lavoro, gli imprenditori sollecitano un confronto coi sindacati che riguardi tutta la politica dei trasporti. «Vogliamo studiare insieme il problema per imporre concordemente alla pubblica amministrazione le nostre soluzioni — ha detto ancora Saraina —. Chiediamo incontri triangolari fra noi, rappresentanti dei lavoratori e governo. Il contratto deve essere, come primo atto funzionale e deve essere quindi collegato ad una posizione concordata fra noi e sindacati sulla politica generale del trasporto».

Il vicepresidente dell'Anita ha anche esaminato il problema della concorrenza fra autotrasporto e treni. «Le ferrovie devono svolgere l'attività per cui hanno vocazione — ha detto — e cioè i trasporti di massa su lunghe distanze. In questo modo a noi rimarrebbe uno spazio che ci permetterebbe di ingrandirci con ovvi vantaggi anche per l'occupazione. Anche la produzione industriale avrebbe giovamento dalla rapida approvazione della legge su pesi e misure: saremmo obbligati a cambiare i mezzi, fare nuovi investimenti, quindi, a dare lavoro all'industria dei veicoli industriali».

«Per i cosiddetti padroncini, che non potrebbero in molti casi sostenere la spesa per un nuovo camion — ha concluso Saraina — è già pronta una proposta di legge che concede finanziamenti a fondo perduto proprio per poter sostenere queste spese».

g. d. a.

Re di Svezia al Salone

Il re di Svezia Carlo Gustavo XVI è arrivato stamane a Porta Nuova, sul treno proveniente da Roma. Sceso in stazione alle 8,15, è stato ricevuto dal prefetto, dal corpo consolare svedese e da altre autorità cittadine. Subito dopo, in forma privata si è recato a visitare gli stabilimenti della Riv SKF ed il Salone del Veicolo Industriale. Nel pomeriggio visita la Fiat ed in serata ripartirà per Stoccolma.

Pretura: assolto l'assessore all'annona

Il pretore della sezione del lavoro dott. Converso ha assolto stamane l'assessore comunale all'Annona Libertino Scicolone dall'accusa di «omissione di atti d'ufficio», dichiarando non proponibile il ricorso presentato il 27 ottobre scorso dal segretario nazionale del Sindacato Ambulanti Indipendenti Enrico Fras. Quest'ultimo lamentava che il Comune non avesse rilasciato al suo sindacato (Snai-Cisal) i blocchetti delle autorizzazioni provvisorie.

Ogni anno le organizzazioni sindacali dei venditori ambulanti ritirano dai loro associati, che intendono chiedere il rinnovo, i libretti di lavoro, compilano gli elenchi, controllano gli estremi delle autorizzazioni dell'Ufficio d'igiene, della polizia, applicano le marche di concessione amministrativa, ed in attesa che il libretto sia vidimato concedono delle autorizzazioni provvisorie i cui blocchetti vengono distribuiti dal Comune.

Il 29 agosto scorso il Sindaco ha pubblicato la regolamentazione per la vidimazione delle licenze in cui era precisato che i libretti potevano essere consegnati all'ufficio di via Tasso 1, o alle organizzazioni sindacali le quali avrebbero poi presentato all'ufficio tutti gli incartamenti. L'altra associazione sindacale Anva ha ottenuto i blocchetti mentre l'assessore ha dato disposizioni perché le autorizzazioni provvisorie non venissero consegnate allo Snai, e non ha nemmeno voluto sentire le ragioni del Fras, rifiutandosi di riceverlo. Di qui la denuncia.

Il Fras ha lamentato che il comportamento dell'assessore ha causato un danno agli associati del suo sindacato. Il pretore ha però accolto la tesi difensiva dell'avv. Luciano Savio ed ha respinto il ricorso per mancanza di motivi fondati.

A Caselle finora sospesi otto voli

Disagio all'aeroporto di Caselle, per lo sciopero nazionale di ventiquattr'ore proclamato dall'associazione autonoma dei piloti civili Anpac. E' stato deciso per protesta contro il comportamento «antisindacale» del gruppo Alitalia nei confronti dei piloti che chiedono il rinnovo del contratto (sono contrari però ad un accordo unico per l'intero settore della gente dell'aria, come la Fulat Cgil, Cisl, Uil).

Otto voli sono stati, finora, annullati a Caselle (la situazione è confusa e potrebbero esserci altre cancellazioni): volo per Roma delle 7; per Parigi delle 7,05; in arrivo da Alghero delle 11,40; in partenza per Pisa-Napoli-Catania delle 12,20; per Alghero delle 18,20; in arrivo da Parigi delle 19,15 e da Roma delle 22.

● TORINO-CERES — I ferrovieri sono in agitazione perché il contratto integrativo è scaduto da quindici mesi e non è ancora stato rinnovato. Oggi sono state decise dal sindacato fermate articolate di breve durata: dalle 7,50 alle 8,05; dalle 12,35 alle 12,50; dalle 14,40 alle 14,55; dalle 18,13 alle 18,28.

● EDILI — Domani i trentamila lavoratori edili e del settore materiali da costruzione (cementieri, manufatti in cemento, laterizi, calce e gesso, lapidei) scioperano per 24 ore in appoggio alla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

● FIAT — Riprendono domani le trattative tra l'azienda e la Federazione lavoratori metalmeccanici per la terza verifica della situazione produttiva e i trasferimenti di manodopera.

Il prof. Dei Poli docente di ruolo

Il prof. Giorgio Dei Poli ha superato il concorso nazionale per la elevazione al grado di professore universitario di ruolo. Nella nostra facoltà di medicina ha insegnato per molti anni anatomia e semeiotica chirurgica; di quest'ultima cattedra è titolare. Veneziano, ha compiuto gli studi a Padova ed ha poi svolto la sua maggiore attività scientifica e di docente a Torino. Ha una preparazione biologica particolarmente approfondita; le sue pubblicazioni sono oltre 150. Ha vinto quattro volte il premio «Lerda» per la didattica.

Medicina preventiva: la necessità di lavorare sempre insieme con i genitori

I rapporti sbagliati con i figli

Domani sera allo Iacp incontro di neuropsichiatria per una ristrutturazione dei servizi pubblici oggi spartiti disorganicamente tra Comune, Provincia e Regione

La ristrutturazione dei servizi medico-psico-pedagogici inseriti (o meglio, data la carenza attuale, da inserire) nell'ambito della scuola prosegue il suo difficile cammino. Dopo l'unificazione degli interventi gestiti in maniera diretta dal Comune, il discorso si allarga ora ad una tematica più vasta. Si cerca un filo conduttore in grado di offrire logica e funzionalità a servizi sino ad oggi spartiti disorganicamente tra Comune, Provincia e Regione; c'è da definire l'ambito territoriale su cui innestare i singoli interventi unificati; bisogna, soprattutto, che la medicina scolastica acquisti finalmente quei connotati di «prevenzione primaria» senza i quali rischia di rimanere un'operazione di scarsi effetti e di ambigui risultati.

Si lega a questa serie di improrogabili esigenze, la tavola rotonda organizzata dalla sezione regionale della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile che avrà luogo domani sera presso la sede Iacp di corso Dante. Tema del convegno: «Il ruolo, i compiti e l'organizzazione dei servizi di neuropsichiatria infantile a livello di territorio». *Tra i partecipanti: il prof. Piero Benedetti docente di neuropsichiatria infantile presso l'università di Roma, il prof. Eustachio Loperfido assessore alla Sanità di Bologna, la dott. Carla Marzani direttrice del Pluricentro di medicina preventiva per l'infanzia di Milano, il prof. Michele Zappella primario di neuropsichiatria infantile presso l'Ospedale Civile di Siena.*

«Nel corso della riunione — *anticipa il prof. Franco Ravetto, aiuto presso la Clinica neuropsichiatrica infantile dell'Università di Torino diretta dalla prof. Di Cagno* — verranno analizzati i fondamentali aspetti che convergono sull'argomento: la formazione degli operatori; le esperienze locali portate avanti in altre regioni; l'importanza fondamentale della prevenzione primaria del rapporto tra madre e figlio; i vari interventi effettuabili a livello di ospedale e di strutture decentrate. La speranza è che siano presenti molti tra quegli amministratori e politici senza i quali nessuna ipotesi può essere avvalorata in concreto. Il punto di partenza, quello che una valida prevenzione infantile deve iniziare il più presto possibile, nei primi mesi di vita o meglio ancora durante la gravidanza della madre, dato che intervenire quando i sintomi patologici sono già comparsi può essere spesso troppo tardi».

Ancora una volta, dunque, la questione della prevenzione infantile esce dall'ambito tradizionale della medicina materna e dell'obbligo per espandersi in un'analisi che investe globalmente tutta quella società di cui la scuola non è che una delle tante espressioni. I bambini hanno il diritto di essere assistiti presto, subito, di continuo.

Di qui, la necessità di strutture completamente nuove. «Un ospedale regionale in grado di funzionare anche da scuola e da punto di verifica per gli operatori; tutta una serie di servizi settoriali dislocati negli ospedali provinciali e di zona, infine una serie di équipes sanitarie locali distribuite sul territorio, dove il neuropsichiatra sia presente insieme con ostetriche, pediatri, psicologi, assistenti sociali — *elenca il prof. Ravetto*, — proprio a questo livello, si raccoglieranno gli interventi diretti di profilassi primaria. Quelli per cui il neuropsichiatra, abituato ad occuparsi del bambino nella sua unità psicosomatica, non può che sottoscrivere due esigenze fondamentali: la ricerca e la denuncia delle cause cui la patologia o la situazione di rischio si ricollega; la partecipazione delle famiglie e di tutti coloro che hanno nei riguardi dei bambini responsabilità, i quali devono essere messi in grado di affrontare insieme con i tecnici i problemi e di trovare le conseguenti soluzioni».

In attesa di questo futuribile patrimonio comune di cultura sanitaria e di responsabilità sociale, Torino continua intanto ad essere suddivisa in 4 zonizzazioni diverse. In città esistono 26 consigli di quartiere, 20 distretti scolastici, 18 zone legate all'Ufficio di Igiene, 21 zone psichiatriche gestite dalla Provincia: nessun frazionamento coincide con un altro, tutti si sovrappongono e si spezzano in un «puzzle» inestricabile.

«Continuando così c'era da prevedere che dopo la battaglia per l'abolizione degli enti inutili, si dovesse cominciare una polemica contro le zonizzazioni che non servono — *dice Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale* —. Oggi però il pericolo sembra ridimensionato grazie ad un'iniziativa del Comune che intende unificare i servizi sanitari in 21 o 23 zone complessive, da definire proprio partendo dalla base dei quartieri. E' una decisione su cui anche la Provincia si è dichiarata d'accordo. Rimane invece da ottenere che la Regione, abolendo la delibera con cui ha istituito i venti distretti scolastici, acconsenta per questi servizi che le competono ad uniformarsi (per quanto riguarda Torino) alla prossima e definitiva suddivisione territoriale che verrà varata dal Comune, mentre nel resto del Piemonte è necessario venga impostata una zonizzazione che tenga conto insieme dei distretti e delle future unità locali dei servizi, così da non creare doppioni inutili o addirittura antitetici».

Nello stesso tempo, la Regione è chiamata in causa anche per l'abrogazione dell'art. 4 della legge regionale 2 settembre '74 n. 37 «là dove sancisce che le attività relative all'assistenza sociale e medico-psico-pedagogica sono compito di quei distretti scolastici che per ora non esistono e che di conseguenza sono sostituiti dai consigli di circolo e di istituto. Con il risultato di un pullulare di iniziative estemporanee e frammentarie che impediscono qualsiasi discorso coerente».

Un compito impegnativo spetta anche all'Amministrazione civica, che si vorrebbe direttamente investita di queste competenze ora attribuite ai distretti. «Il ruolo della clinica universitaria deve dipendere da una precisa convenzione tra questa e il Comune — *dice Francesco Santanera* —. Solo così si eviterà la creazione di nuovi centri di potere. E solo in questo modo la Clinica risulterà a disposizione delle équipes dislocate sul territorio e, in definitiva, di tutti i cittadini».

Luisella Re

taccuino torinese

Oggi festeggiamo
S. Genesio vescovo, S. Galazio, S. Magno

OGGI mercoledì 5 novembre: il Sole è sorto alle 7,10 e tramonta alle 17,12.

Medico di notte
La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

Geriatria
Un corso di aggiornamento sulla geriatria per i medici di Torino si apre domani sera alla Galleria d'Arte moderna. Parleranno (ore 21) il prof. F. S. Feruglio, direttore della Clinica medica di Trieste e il prof. R. Paoletti, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Milano; le conferenze proseguiranno venerdì sera e il 12, 17 e 18 novembre.

Rotary
Stasera (ore 20,15) a Villa Monforte di S. Mauro riunione congiunta dei Rotary di Chivasso, Moncalieri e Susa-Val Susa: i professori Portigliatti Barbos e Vercellone parleranno sul tema «Emarginazione sociale e delinquenza».

Stella al merito
L'Ispettorato Regionale del Lavoro per il Piemonte comunica che le proposte per il conferimento della decorazione della «Stella al Merito del Lavoro» per l'anno 1976 dovranno essere inoltrate al predetto Ufficio in Torino, via Arsenale n. 14, non oltre il 30 novembre 1975.

Al Credito Italiano

Rapina alla banca di piazza Rivoli

Rapina poco prima di mezzogiorno all'agenzia del Credito Italiano di piazza Rivoli, la stessa banca presa di mira dalla banda Cavallero nel '66, quando fu ferita l'impiegata Giovanna Frecchio.

Tre uomini a viso scoperto puntano le armi sui 15 clienti e altrettanti impiegati: «State buoni, questa è una rapina». Il rituale si ripete: «Fuori i soldi». Il bottino dovrebbe essere di circa 10 milioni di lire, ma non è ancora ultimato il controllo definitivo. I tre, impadronitisi dei soldi, si allontanano su una «128» che poco dopo viene ritrovata, abbandonata, in via Fratelli Carle.

TUTTO TV STASERA

L'ANTENATO DI LUPIN

SECONDO CANALE: avventure di un ladro gentiluomo nel film "Raffles" con David Niven; segue "Settimo giorno" dedicato a Vittorini - PRIMO CANALE: l'autunno sindacale e incontro di boxe da Pesaro per il titolo italiano

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Uoki Toki - Le avventure di un capretto curioso)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Ridere, ridere, ridere - Ernesto sparalesto - Genti e paesi)
18,45 **Sapere** (« Il jazz in Italia ») - **Cronache italiane; Cronache del lavoro; Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Turno C speciale** (L'autunno sindacale)

La rubrica del mondo del lavoro, TURNO C, curata da Giuseppe Momoli, dedica un servizio speciale in due puntate alle vicende dell'autunno collocata nei programmi serali Gianfranco Albano, Walter Preti e Livia Sansone.

Le trattative per il contratto, che riguarda milioni di famiglie italiane — sono 4 milioni i lavoratori dipendenti interessati al rinnovo — si svolgono quest'anno in un clima particolarmente difficile e teso. Il numero elevato di disoccupati — quasi due milioni — e di lavoratori in cassa integrazione — circa 800 mila — il continuo aumento del costo della vita, che sfiora il 20 per cento all'anno, le molte aziende che chiudono in ogni settore e le assurde ingiustizie retributive tra lavoratori che svolgono eguali mansioni, sono i dati salienti di una crisi economica che colpisce con particolare durezza le famiglie a reddito più basso, mentre continua l'esodo occulto dei capitali ed il fisco è impotente contro l'evasione: ben 8 mila miliardi.

Sul tavolo delle trattative con gli imprenditori i sindacati pongono in primo luogo, quest'anno, il problema del mantenimento dei livelli d'occupazione e degli investimenti nel Mezzogiorno.

In momenti di acuta crisi economica come l'attuale occorre rafforzare la solidarietà di tutti i lavoratori, in difesa del posto di lavoro e dei disoccupati, dei sottoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione oltre che dei lavoratori in cassa integrazione.

Attraverso numerose testimonianze di voci qualificate «Turno C» ricostruisce i momenti principali delle trattative, nel quadro più complesso delle vicende economiche e sociali di questi giorni. La trasmissione è stata per questo giustamente collocata nei programmi serali e nell'ora di maggiore ascolto.

Lo speciale è articolato in due puntate. Quella di stasera si occupa dei problemi relativi al rinnovo dei contratti di lavoro nell'industria che occupa circa quattro milioni e mezzo di lavoratori. La settimana prossima si parlerà del rinnovo contrattuale del pubblico impiego per il quale un accordo di massima è stato già raggiunto ed è ora in fase di precisazione attraverso colloqui tra il governo e le categorie interessate (impiegati amministrativi, ferrovieri, postelegrafonici, ospedalieri, dipendenti dei monopoli, personale scolastico, dipendenti degli enti locali e pensionati) che rappresentano circa quattro milioni di persone.

21,45 **Mercoledì sport** (Boxe)

Deludendo le aspettative dei tifosi, che erano rivolte all'incontro di calcio a Torino tra Juventus e Borussia per la Coppa dei Campioni, MERCOLEDI' SPORT manda invece in onda in ripresa diretta da Pesaro un match di « boxe » valevole per il titolo italiano dei pesi medi junior che vede fronteggiarsi il palermitano Antonio Castellini, detentore ed il barese Damiano Lassandro, sfidante.

La cronaca della partita di Torino sarà trasmessa invece alla radio, con inizio alle 20,25, sul Nazionale; sono previsti anche interventi da San Siro per l'incontro Milan-Athlone.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Il buono e il cattivo** (con Cochi e Renato - Replica)
19,55 **Concerto della sera** (Pianista Sergio Perticaroli - Musiche di Chopin)
20,30 **Telegiornale**
21 — **Raffles** (Film di Sam Wood)

Il secondo film della settimana, RAFFLES, è un classico del genere giallo-rosa degli anni anteguerra che videro il trionfo di questo filone, aperto dal regista Woody S. Van Dyke con la fortunata serie dell'« Uomo ombra » ispirata ai romanzi di Vashiell Hammett ed interpretato dalla coppia William Powell e Mirna Loy con l'inseparabile cagnolino Asta. Questo è stato diretto dall'eclettico Sam Wood (1883-1949), uno dei veterani di Hollywood nel 1939 con David Niven ed Olivia De Havilland, riprendendo per la terza volta le avventure appunto di Raffles, il ladro-gentiluomo inglese precursore dell'Arsenio Lupin di Maurice Leblanc, creato dalla fantasia del romanziere Ernest William Hornburg.

Vi rivedremo in un'elegante utilizzazione del personaggio (che sullo schermo aveva già avuto il volto di John Barrymore e di Ronald Colman) un Niven alquanto più giovanile di quello dell'ultimo successo cinematografico « Buona fortuna, maggiore Bradbury », visto che nel frattempo sono trascorsi più di 35 anni. Qui il ruolo affidatogli lo vuole incorreggibile beffatore dei poliziotti incaricati di smascherarlo.

Questo l'intreccio. Scotland Yard ricerca un ladro per vocazione che, dopo ogni colpo, restituisce la refurtiva con un bigliettino ironico firmato Raffles. Conquistato dal fascino d'una ragazza, il ladro decide di punto in bianco di por fine alle sue strambe attività, ma tenta ancora un ultimo colpo, per aiutare il fratello dell'amata: l'impresa riesce, ma l'identità del responsabile stavolta è scoperta. Stavolta Raffles è costretto a costituirsi per poter poi sposare la ragazza.

La figura del ladro gentiluomo è al centro di una commedia giallo-rosa condotta con brio nella linea classica dell'« humour » inglese. Accanto alla coppia di divi sono Dame May Whitty, Dudley Digges, E. Clive, Douglas Walton e Peter Godfrey.

Così era David Niven ai tempi di « Raffles »

22,15 **Settimo giorno**

Rimbalzata dai programmi domenicali la rubrica d'attualità culturali SETTIMO GIORNO, curata da Francesca Sanvitale, ospita stasera Franco Fortini che parlerà in studio con Enzo Siciliano su « Vittorini e il Politecnico » prendendo lo spunto dalla riedizione del più importante settimanale umanistico uscito in Italia dopo la Liberazione. La trasmissione è corredata di filmati che mettono a fuoco l'« esplosione » di idee nel clima dell'immediato dopoguerra e la polemica che divise Vittorini e Togliatti sul rapporto tra cultura e politica, motivo non ultimo della cessazione delle pubblicazioni del periodico.

d. g.

Tv Svizzera

18 — **Per i bambini**
18,55 **Incontri**: Fatti e personaggi del nostro tempo, Lalla Romano. Servizio di Arturo Chiodi
19,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
19,45 **Argomenti**
20,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
21 — **La scuola delle mogli**, di Molière, traduzione Luigi Lunari. Arnolfo: Ferruccio De Ceresa; Crisaldo: Felice Andreasi; Alano: Enrico Canestrini; Giorgina: Angela Cicorella; Agnese: Stefania Casini; Orazio: Giuseppe Pambieri; Enrico: Dino Peretti; Oronte: Nico Pepe; regia di Vittorio Cottafavi

Stefania Casini

22,40 **Cronache dal Gran Consiglio ticinese**
22,45 **Telegiornale** (3ª edizione)
22,55 **Mercoledì sport**: cronaca differita parziale di un incontro di calcio di una coppa europea

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi**, cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Telesport - Calcio**: incontro internazionale
21,30 **Musicalmente**: « Tereza », spettacolo musicale con Tereza Kesovija
22 — **Piccardia gotica**, documentario

Montecarlo

20 — **Triangolo rosso**: « La chiave »
20,50 **Marinai in coperta**, film; regia di Bruno Corbucci; con Little Tony, Ferruccio Amendola

Teletorino

19 — **Notiziario torinese**
19,30 **Le opinioni: Il caso « Gazzetta »**
20 — **Beviamo insieme**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
16,30 Programma per i piccoli
17,05 La città e gli anni
17,25 ffortissimo
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il disco del giorno
20,25 Calcio: Juventus-Borussia
22,20 Io Courteline
22,35 La voce di Belafonte

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Io la so lunga, e voi?
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
15,30 Avanguardia
16,15 Poltronissima
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping pong
18,45 Recital di M. Ancillotti
19,15 Concerto della sera
20,15 La pedagogia moderna
20,45 Fogli d'album
21,30 Operetta e dintorni
22,10 Musica viva 1974-75

montecarlo

16 — Riccardo self service
16,15 Obiettivo con Riccardo
16,40 Saldi
16,50 Surgelati
17 — Federico show
18 — Discorawe
18,15 Fumorama bis
18,45 Rassegna dei 33 giri

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La Tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Contropiede) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Tribuna politica (Incontro stampa con il psdi); 21,15: Colditz (sceneggiato - 1ª puntata); 22,10: Special Henghel Gualdi; 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Le fattorie del mare (prima puntata); 19,40: Disegni animati; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Davanti a Michelangelo (Andrej Voznesenskij e « Il giovane accosciato » del Museo dell'Ermitage di Leningrado); 21,20: Macario uno e due (1ª puntata).

Il regista Cavara gira "E... tanta paura"

Un giallo milanese per la scandalosa "O"

Corinne Cléry, protagonista del più scabroso film francese, lontana dagli schermi sembra una cresimanda - Chi è Annie Bell?

Milano, 5 novembre.

Adesso anche Milano ha il suo centro di produzione cinematografica. Qui del resto il cinema si è sempre fatto e i produttori erano particolarmente soddisfatti se si doveva girare all'ombra della Madonnina perché qui le maestranze lavorano anche di sabato, a Roma malgrado la paga doppia no. La sede è stupenda: il Palazzo Durini che ospitava anni fa un teatrino delizioso. Un piccolo gruppo di film è già stato presentato alla stampa.

Darà il via Paolo Cavara fra pochi giorni con E... tanta paura, un giallo su Milano, vista come la capitale dell'angoscia. «E' un film che si poteva girare solo qui: le altre città d'Italia, anche nel Nord, sono tutte più mediterranee». La storia è imperniata sulla rivalità fra due poliziotti, un giovane commissario (Michele Placido) e un corrotto «occhio privato» Eli Wallach. La conclusione è positiva per la nostra polizia. Secondo la tesi del film, la polizia privata non dovrebbe esistere, rende tutto più difficile ed è sempre disonesta. Al cocktail era presente la principale interprete femminile, un'attrice che finora di film ne ha girati solo uno non ancora arrivato in Italia, eppure l'hanno presa a scatola chiusa. E' Corinne Cléry, la protagonista di «Histoire d'O» il film che ha sciocccato persino i parigini. A vederla sottile, capelli castani e boccolotti quasi da cresimanda, tranquilli occhi celestini, molto vestita, non sembra affatto quella femmina inquietante che finisce per prendere gusto a scudisciate e ad altre tecniche amorose alquanto sadiche. Lei però nega che il film sia osé: «Io non compio in tutto il film alcun atto sessuale» replica in italiano (è sposata da 4 anni con il produttore romano Zeta Valerio). La produzione francese la trovò a Roma dove viveva facendo la modella, professione che pratica anche nel film di Cavara, sicché appare strano che un nostro commissario, con gli stipendi che si ritrova possa averla per amica.

A Corinne — anche se il suo film è stato per ora visto solo in Francia — stanno piovendo continue offerte di film. Lei accetta con cautela: per ora solo due su venticinque. Il grande bluff in Spagna con Anthony Quinn e Celentano e il film di Cavara. Nel vivaio del centro di produzione c'è anche un'altra attrice, giovanissima e molto bella. Diciott'anni, un visino da adolescente ma ambiguo, un personale fragile, biondissimi capelli corti a caschetto — e li manterrà così — due grandi occhi di porcellana azzurra. Sarà Manon 75 che Cavara girerà in marzo. Annie Bell è stata protagonista di Laure, diretto da Emmanuelle Arsan, La fine degli innocenti, Chiusura di notte. La sua Manon non sarà una odalisca ma una donna libera che dell'amore romantico ha conservato solo la profondità, non le maniere leziose. «Ho scelto Annie perché mi sembra la più giusta. Guardate come è deliziosa, fresca e dolce, eppure può essere capricciosa ed estremamente dura» spiega il regista.

Il film sarà girato a Parigi, in Canadà e nel Vietnam. Sì, proprio nel Vietnam dove Manon seguirà il suo cavaliere che nel film diventa inviato speciale di un giornale. E nel Vietnam viene casualmente colpita a morte mentre gli americani stanno andandosene. Ci sono molte attrici cui si dovrà trovare il ruolo giusto nei sei film in progetto per ora a Milano. C'è Taryn Power, la cognata di Albano, 22 anni, all'attivo 8 film, un nome stranoto e un bel visino. C'è anche la bella Ida Meda, attrice di Strehler che ha lavorato in Re Lear e partecipato al film di Nino Benvenuti a Genova.

Adele Gallotti

Corinne Cléry alla conferenza stampa con Cavara

Jazz club

È Bologna il festival più vivace

Dal 13 al 16 una selezione delle tendenze

Bologna, 5 novembre.

Organizzato dall'Ente autonomo Teatro Comunale, si terrà a Bologna dal 13 al 16 novembre il XVI Festival internazionale del jazz. La manifestazione si svolgerà per le prime tre sere al Palazzo dello sport, per concludersi, domenica 16, al Palazzo dei congressi con una grande serata dedicata a Louis Armstrong. In questa occasione la musica del grande «Satchmo» sarà presentata dalla «New York Jazz Repertory Company» diretta da Dick Hyman.

Nella prima serata si esibiranno il chitarrista britannico Derek Bailey, il gruppo di Earl Hines ed il complesso della cantante afroamericana Carmen McRae (con Frank Strazzieri, Harvey Newmark e Donald Bailey). Venerdì 14 due complessi italiani e due stranieri. Aprirà il trio « Idea » di Franco Liguori, seguiranno il « Guido Mazzon trio » e il « Center of the World ». « Pezzo forte » della serata, il quintetto di Charles Mingus, nella formazione ormai nota ai « fans » italiani.

Alla terza serata parteciperanno Anthony Braxton, Roy Haynes e Gary Bartz con i loro complessi.

C'è proprio tutto questa volta a Bologna per il primo festival dell'autunno che è anche il migliore in assoluto durante tutto l'anno: selezione accurata, ordine e rispetto per i gusti e le tendenze di ognuno. Incominciamo dalla prima serata, emblematica ci pare di tutta la rassegna. Apre infatti un virtuoso dell'avanguardia, quel Derek Bailey, chitarrista britannico, che nel suo paese è diventato in brevissimo tempo una « star » tra le più acclamate. Una bella sorpresa per chiunque ami il jazz moderno e voglia conoscerne da vicino uno degli esponenti. Subito dopo ecco il gruppo di Earl Hines (con Benny Carter) che viene in soccorso di chi ha abitudini più semplici e ricorda con nostalgia il passato. Ma attenti a Benny Carter, se non lo conoscete, perché ad onta dei suoi 72 anni ha dimostrato più volte di essere un puntuale osservatore del proprio tempo, aggiornando con molta sensibilità le sue idee. Chiude la favolosa Carmen McRae, cantante di scuola moderna (forse imparò qualcosa dall'ex marito Kenny Clarke) dal fraseggio di tipo strumentale (un po' alla Sarah Vaughan) in cui emergono doti di solista oltre che di stilista. Offuscata dalla strabordante personalità della Vaughan, Carmen non è riuscita a sfondare come la sua collega nel mondo dello « show business » limitando il suo ambiente a quello più prossimo al jazz.

Il round, venerdì. Concerto moderno. Poco noti e comunque di non facile interpretazione gl'italiani Liguori e Mazzon nella cui musica cercheremo di individuare la sincerità di affermazioni oggi « à la page », « Free » con il quartetto « Center of the World » di Franck Wright a Bologna in compagnia del bassista Alan Silva, del pianista Bobby Few e del batterista Muhammad Ali. E poi il sommo Charlie Mingus, l'uomo che sta assumendo in questi anni la statura del « leader » per tutta una generazione di musicisti. Libero da legami e da interessi di ordine pratico, Mingus ha sempre scelto la strada più difficile. La sua musica è quella di una persona onesta. Anche le sue ire appartengono al sistema nervoso di un uomo onesto. Dopo trent'anni di attività incomincia solamente ora a raggiungere il grosso pubblico.

Ancora jazz moderno (ma Braxton è già tra i contemporanei) sabato sera con Roy Haines e Gary Bartz, entrambi alla guida di un complesso a loro nome. Roy è tra i più grandi batteristi di tutti i tempi anche se sul suo cammino ha dovuto cedere in popolarità al più giovane Elvin Jones. Comunque è proprio Roy Haines il primo percussionista moderno, quello che rompe con le abitudini e trasforma in repentini luoghi comuni i segni e le convenzioni di tutta una generazione. Le frasi sono in un'andatura un po' folleggiante al limite del terremoto, con suoni sporchi usati in frasi apparentemente sconnesse, sono un nuovo linguaggio che è stato inventato da Roy Haines. Giovane transfuga dai gruppi di Davis e Gary Bartz, sassofonista che ascoltammo con sollievo tre anni fa a Montreux durante quel festival. Musica modale animata dal fuoco del ritmo pulsato dal diciannovenne Howard King, un drummer che ha l'avvenire tutto per sé.

Gran finale (domenica) con la grossa orchestra diretta dal pianista Dick Hyman. L'orchestra di Hyman è recente, anche se questo gruppo ha già fatto una tournée nell'Urss. Hyman e soci si presentano al pubblico con un nuovo concetto di fare del jazz: quello di « esecutori », esecutori della musica di Louis Armstrong, quei brani che fecero ciò per cinquant'anni il repertorio di mezza storia del jazz.

Franco Mondini

L'altro cinema a Vercelli

Vercelli, 5 novembre.

(to. n.) Al cinema Lux di via Alberti avrà inizio domani una rassegna cinematografica organizzata dall'Arci sotto il patrocinio del Comune di Vercelli che, intitolata «Cinema intender», prescindendo da ogni dibattito vuole fornire l'occasione agli spettatori di conoscere un «altro cinema» rispondente ai problemi politici e sociali attuali.

Lo spettacolo di apertura è dedicato a *Il potere* di Tretti; seguiranno nell'ordine: *Allonsanfan* dei fratelli Taviani, *Il sospetto* di Maselli, *Trepico-Torino* di Scola, *Intolleranza: Simón del deserto* di Buñuel e *Il treno fantasma* di Harwey, *Bianco e nero* di Pietrangeli ed infine il 18 dicembre *L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale* di Baldi.

Dopo la prima di Savona

A Carlo Dapporto piacerà il successo

E' ligure, è bravo e un poco reazionario

Savona, 5 novembre.

Carlo Dapporto festeggia i quarant'anni di teatro e l'esordio come autore in *Per guardie, preti e sicofanti: son assente!!!* L'attore ha oltrepassato i sessanta, negli ultimi tempi — morta la rivista — ha dovuto inventarsi un repertorio, si è persino destreggiato tra scolacchi di varia natura. Dovrebbe risultare invecchiato, invece fin dalle prime recite al Chiabrera ostenta un successo invidiabile. Vediamo perché piace sempre.

PERCHE' E' LIGURE — I testi di Gilberto Govi di per sé non erano adatti a Carlo Dapporto: sornione e ammiccante l'uno, estroverso e giocondo l'altro. Pensa e ripensa, l'ex mattatore si è risolto a mettere in scena alcune personali esperienze, alcuni vecchi ricordi (si noti che in Liguria è vissuto solo fino ai vent'anni ma senza rinnegare le origini). Ha scritto *Per guardie, preti ecc.* con un occhio alla modesta realtà quotidiana e alla mentalità dei corregionali, che nella commedia di carattere vedono con piacere uno sfondo patrimoniale, una battuta sulle palanche. Il suo Bartolomeo Tasso, le tasse non vorrebbe pagarle. E' sempre riuscito a farla franca con il fisco e adesso, a poche ore dal condono, deve versare milioni di penale. Tenta perciò, tra l'autentico tifo degli spettatori, di corrompere i funzionari, di raccomandarsi all'infermiera del capufficio che pure a lui fa le iniezioni, di coinvolgere un assicuratore intrigante con la promessa di accendere la sospirata polizza. Tutto sarà inutile. Nell'ultimo quadro il signor Tasso cede le armi.

PERCHE' E' REAZIONARIO — Dapporto non punta sulle platee d'avanguardia e blandisce il pubblico piccolo-borghese. La sua sfida con il ministro delle Finanze non è raccontata come la divertente battaglia d'un avaro che merita comprensione, ma come un vero attacco allo Stato e alle sue istituzioni. Dapporto — sembra evidente — non sarà mai un anarchico che rifiuta per convincimento proprio l'organizzazione della società; è un pitocco che non gradisce finire spellato, alla pari del santo Bartolomeo di cui porta il nome. In un Paese di evasori fiscali non piace sentirne l'elogio dalla ribalta. Tuttavia questi rilievi si attenuano grazie alla rinuncia del protagonista di fruire d'un milione offertogli per un favore sul lavoro ch'egli aveva disinteressatamente elargito per amicizia. Né la scena finale, con Bartolomeo Tasso che virilmente annuncia di essere pronto a soddisfare il suo debito, è in linea con l'attesa dei numerosi «pescicani». Il guaio è, come ha scritto un profondo conoscitore del teatro ligure, che «non c'è svolgimento nell'azione, né maturazione di un qualsiasi assunto» (Mauro Manciotti critico del *Secolo XIX*).

PERCHE' E' BRAVO — Vestito modesto ma non misero, poco trucco sul viso e capelli per gran parte bianchi, Dapporto esce coraggiosamente allo scoperto. Viene magari ancora troppo in primo piano ma ha perfezionato la mimica e limitato l'accento. Sa di non graffiare con la satira, sa però di avvincere con la comicità. Soprattutto non si perde in vaniloqui.

Piero Perona

Successo a Parigi

Anti-Tarzan in un cartoon

Parigi, 5 novembre.

Critica e pubblico stanno decretando in questi giorni un notevole successo a «Tarzoon, vergogna della giungla», un disegno animato decisamente per «soli adulti», dal quale è protagonista un anti-eroe ispirato a Tarzan.

Il « cartoon » è una satira sul militarismo, il razzismo, il sesso, l'ecologia e altri problemi del mondo moderno.

Il personaggio di Tarzoon è stato creato dal « cartoonist » belga Picha nel periodo in cui lavorava per « Lampoon » e per altri giornali di New York. La musica si rifà ai film d'avventura hollywoodiana degli anni '40. Johnny Weissmuller jr. ha accettato di dare la sua voce a Tarzoon: a proporglielo è stato suo padre, che ha impersonato Tarzan sugli schermi per molti anni.

Ecco alcuni giudizi della stampa francese: « Le Point »: « Stravagante, stremato, pieno di idee folli ». « L'Aurore »: « Ottanta minuti di risate ».

La Juventus nella serata decisiva della Coppa dei Campioni: parte da 0-2 e vuole risalire a 3-0 (forse attraverso i tempi supplementari)

Fate largo alla Signora

Volontà e fiducia

Basteranno la forte volontà che li anima e la grande fiducia che li sorregge? L'impresa, si dice, è disperata; però giocatori, tecnici, dirigenti e tifosi bianconeri non disperano. Essi guardano al secondo match col Borussia con l'animo agitato da molti sentimenti dei quali non fa parte comunque la paura. Due gol da recuperare contro una formazione come è quella tedesca quindi aggiungerne un terzo per passare il turno di Coppa dei Campioni è compito difficilissimo, tuttavia non impossibile da risolvere — gli uomini che devono affrontarlo hanno nervi saldi, muscoli agili e resistenti, carica agonistica e sincero entusiasmo.

« Questa era la nostra stagione di Coppa », ha esclamato Capello ricordando le circostanze che hanno frenato a Düsseldorf, progetti e speranze. All'avversario venne concesso allora il vantaggio di due giocatori di grande peso ed enorme importanza come Capello e Causio: stasera questi due giocatori fondamentali riequilibrano la sfida, nella non vaga speranza di colmare il vantaggio che il Borussia si prese sul campo di Düsseldorf. Che potesse essere realmente stagione di Coppa per i bianconeri, con un pizzico di fortuna in più nel sorteggio e minor scalogna nel primo match, è discorso accettabile. Questa Juventus, qualunque sia il parere d'ognuno, è il complesso calcistico di maggior consistenza atletica e tecnica che oggi vanta il nostro calcio, ed è pure squadra di primissimo piano in Europa.

Aggredire con giudizio

Conosciamo il valore del Borussia, la sua velocità di manovra, la sua potenza offensiva, le sue capacità di adattamento nei rovesciamenti di fronte. C'è oltre tutto ciò una rabbia interiore, un desiderio sfrenato di affermare il proprio dominio, oltre che nell'ambito del calcio tedesco, anche in campo europeo. Ma pur considerando tutti questi pesi, che nella bilancia del pronostico premono notevolmente, individuiamo anche i punti deboli della squadra di Moenchengladbach e sono punti già scoperti.

La Juventus aggredirà con giudizio, non a testa bassa, sfruttando anche le possibilità dei tempi supplementari. Al gol i bianconeri possono giungere, debbono assolutamente impedire all'avversario di mettersi a segno. «Dovremo giocare al novanta per cento e non dovremo permetterci distrazioni», si ripete nel clan juventino. Ecco, soprattutto non distrarsi, perché un attimo di distrazione e di rilassamento ed è finita. Buona fortuna! **f. c.**

Alle ore 20,30

Juventus		Borussia
ZOFF	1	KLEFF
TARDELLI	2	VOGTS
GENTILE	3	SCHAEFFER
FURINO	4	WITTKAMP
MORINI	5	BONHOF
SCIREA	6	DANNER
CAUSIO	7	SIMONSEN
GORI	8	STIELIKE
ANASTASI	9	JENSEN
CAPELLO	10	WIMMER
BETTEGA	11	HEYNCKES

IN PANCHINA — JUVENTUS: 12. Alessandrelli; 13. Altafini; 14. Spinosi; 15. Damiani; 16. Savoldi II — BORUSSIA: Klingen (senza numero); 13. Koppel; 14. Wohlers; 15. Del'Haye; 16. Hannes.

ARBITRO: Linemayr (Austria).

Nessuna telecronaca è prevista per la partita. La radio si collegherà in diretta con Torino a partire dalle ore 20,25 sul programma Nazionale.

La Juventus, per passare il turno, deve imporsi con un 3-0 o con punteggi diversi, ma sempre con lo scarto di tre gol (4-1, 5-2). Un 3-1 qualificherebbe il Borussia. Se il punteggio, al termine del tempo regolamentare, sarà di 2-0 per la Juventus, si disputeranno i supplementari. In caso di parità si calceranno cinque rigori per parte.

HEYNCKES PROVOCATORE

"Vengano avanti noi li infilzeremo!,,

I dirigenti al « Principi di Piemonte », i dieci giornalisti al seguito al Sitea, la squadra a Villa Sassi, tutta concentrata nelle mani di Udo Lattek. Dicono che questo albergo, immerso in uno dei più bei parchi della collina torinese, porti fortuna. Qui venne l'Italia prima di battere per la prima volta l'Inghilterra, qui viene il Torino, qui vengono le grandi squadre straniere se c'è opportunità di alloggiare e la possibilità di spendere.

Quelli del Borussia sembrano caricati al punto giusto, hanno facce meno stanche, meno preoccupate di quindici giorni fa. Udo Lattek garantisce che Wimmer e Bonhoff sono guariti da certi acciacchi che ne avevano condizionato la presenza a Düsseldorf per la prima partita. « Siamo in forma » annuncia serenamente come quindici giorni prima aveva detto: « Non siamo ancora al massimo ».

Ugo Lattek vuol vincere la Coppa dei Campioni con il Borussia subito dopo averla vinta due volte con il Bayern. In Germania dicono che in panchina non c'è nessuno meglio di lui. Guadagna cinquanta milioni all'anno, più una « scala » per le partite di Coppa e di Campionato. Se vince Coppa e Campionato arriva comodamente a novanta milioni. Personalmente guadagna due milioni, più dei giocatori, se supera il turno con la Juventus.

E' un tipo furbo, logico, maligno anche. Quando gli chiedono quale importanza può avere l'arbitro in questa partita risponde: «Può decidere tutto». Paolo Pulici, che con il Borussia e la Juventus non c'entra niente e che stasera sarà semplice spettatore, ieri sera ci diceva: «L'arbitro può fare molto, ma non cambiare il risultato. Se non segni non vinci, poche storie. A noi domenica sono stati negati due rigori, in compenso ne è stato assegnato uno alla squadra avversaria e chi ha visto può testimoniare sulla serietà di quel rigore, ma abbiamo segnato due gol e abbiamo vinto. L'arbitro conta fino ad un certo punto, quindi ».

Un tipo come Pulici è Heynckes, anche più forte di Pulici. Però i due si assomigliano per lo stile, l'imprevedibilità del gol, la carica. L'ala sinistra dei tedeschi segna in Coppa e in campionato a ritmo continuo. Ha la faccia rossa come un contadino di ottima salute e non ha paura di niente, figuriamoci della Juventus. Lui dice: «Io penso che il Borussia sia già qualificato. Due gol di vantaggio ci bastano. Loro questa sera sperano di segnare ma anche noi speriamo di segnare e non dimentichiamo che ci troviamo meglio in trasferta piuttosto che in casa. Se la Juventus ci attacca fa il nostro gioco. Noi abbiamo un certo contropiede».

«Nella Juventus, però, rispetto alla partita di andata rientrano Causio e Capello».

«Al massimo saranno più forti in attacco, ma in difesa non cambierà niente ed è proprio sulla difesa della Juventus che noi caricheremo».

Siamo alla sfida aperta. Lattek di suo aggiunge una frase storica: «Ho rispetto della Juventus, paura no. Ma credo che ci qualificheremo noi».

Nessun problema sulla formazione: «Giocano gli stessi di Düsseldorf — annuncia l'allenatore — e in panchina ci saranno anche gli stessi di Düsseldorf».

Heynckes, uno dei « terribili »: toccherà a Gentile

«Allora — diciamo — manca soltanto il risultato di Düsseldorf».

«Sarebbe bello se ripetessimo il 2-0. D'altronde chi ci vieta di sperare?».

Con Causio e Capello in campo cambieranno molte cose, almeno teoricamente. Su Causio andranno Danner in prima battuta e Schaeffer in seconda. Di Capello si occuperà Bonhof. Wimmer, che quando calcia punta l'indice a terra, dovrà vedersela probabilmente con un certo Furino e sarà un Furino sfebbrato rispetto a Düsseldorf.

L'impressione di un Borussia che si ritenga già qualificato ancora prima di giocare potrebbe far comodo alla Juventus. A meno che alla fine non ci accorgiamo che aveva ragione nel ritenersi già qualificato. Questi tedeschi di solito non amano fare la parte dei guasconi degli sbruffoni. Se dicono una cosa, in quella credono, anche a costo, magari, di perdere poi la guerra. **fr. c.**

Il "quintetto,, che può risolvere

CAPELLO-CAUSIO riequilibrano la sfida

Con Causio e Capello la Juventus recupera stasera altri due giocatori che a Düsseldorf, nel match d'andata, erano fuori ruolo o in condizioni fisiche imperfette: Gori e Furino. Gori, che avrebbe dovuto sedere in panchina, fu costretto a giocare come suggeritore al posto di Capello mentre Furino era sceso in campo sebbene avesse 38,5 di febbre. Questi quattro bianconeri — con Damiani che verrà utilizzato nella ripresa al posto dell'attaccante più affaticato — potrebbero rivelarsi uomini-chiave, con il concorso del resto della squadra, nella disperata sfida con il Borussia. Analizziamone il « perché ».

CAUSIO

A Cagliari, limitatamente al primo tempo, ha confermato di essere in vena. Ha fornito il cross che ha fruttato il punto decisivo di Gori, poi ha mancato il bis ma Gori si è visto deviare in angolo la palla-gol. Una botta alla coscia sinistra lo ha nuovamente limitandone il rendimento nella ripresa. Il «barone» ha ormai assorbito il colpo e stasera dovrebbe esprimersi al meglio delle sue possibilità. E' quanto si augurano tutti. « Lo sforzo sostenuto a Cagliari non influirà — dice Causio —; novembre è il mese in cui noi calciatori italiani diamo il massimo. Basti ricordare l'impresa di Wembley. Il Borussia, visto da fuori, mi impressionò nella prima mezz'ora per il ritmo, il movimento collettivo ed alcune individualità di spicco, ma poi accusò una flessione. Quel calo ci fa ben sperare. Li rispettiamo ma non ci fanno paura. Non potremo andare allo sbaraglio, pur dovendo impegnarci alla morte per segnare due gol, senza subirne, e rinviare ai supplementari il verdetto definitivo ».

CAPELLO

La sua assenza mise in crisi il controcampo a Düsseldorf ed i tedeschi ne approfittarono. A Cagliari è rientrato senza avvertire fastidio al ginocchio: il terreno paludoso lo ha frenato ma il suo apporto è stato ugualmente valido. Stasera dovrà « frenare » i bianconeri per evitare che si buttino al micidiale contropiede del Borussia, ma dovrà anche sorreggerli, con una lucida regia, nei momenti più difficili. « I campioni tedeschi sono completi, senza punti deboli e solo se daremo il massimo potremo sperare nella qualificazione — dice Capello —; dovremo giocare senza affanno, attaccare sì ma senza rischiare, come fece il Borussia all'andata. E se dovessimo uscire dalla Coppa, nessun rimpianto perché quella con il Borussia è una semifinale, se non addirittura una finalissima ».

GORI

A Cagliari ha segnato il gol vincente, il secondo in campionato. Si sente punta ed è convinto di poter rendere in questo ruolo come nella scorsa stagione. Stasera farà coppia con Anastasi, con Bettega in funzione di suggeritore e, al momento opportuno, di terza punta. «Dobbiamo segnare — promette Gori —. In zona-tiro ho ripreso convinzione. Penso che se continuo di questo passo, in campionato, arrivo a quota quindici. A Düsseldorf giocai al posto di Capello e, a centrocampo, ci smarrimmo tutti: il Borussia ci scavalcò tagliandoci fuori dal gioco. La partita di ritorno dovremo giocarla sia in funzione offensiva che difensiva. Per vincere la Coppa dei Campioni è indispensabile superare simili ostacoli. Stasera sapremo se abbiamo una dimensione europea. Dovremo sbloccare al più presto il risultato, poi controllare la situazione in attesa del secondo gol. Mi andrebbe bene vincere anche ai calci di rigore ».

FURINO

Stasera Wimmer troverà un altro Furino a contrastargli il passo. All'andata il « capitano » del Borussia sembrava un razzo, ma Beppe, febbricitante, non era lui. L'unica difficoltà, per Furino, nasce dal fatto che Wimmer agisce sulle fasce laterali e lo costringerà a decentrarsi. « Dovremo essere undici leoni — rileva Furino — per avere ragione dei tedeschi. Siamo più tranquilli poiché non abbiamo niente da perdere e molto da guadagnare, avendo già compromesso la qualificazione a Düsseldorf dove eravamo troppo nervosi, contratti. Ci avevamo paura del Borussia che è forte, ma non irresistibile ».

DAMIANI

Comincerà in panchina poi, nella ripresa, giocherà. Al posto di chi? Dipende dall'andamento della partita e dalle condizioni fisiche degli altri attaccanti. Anastasi, ad esempio, è alle prese con un noioso raffreddore; lo stesso Causio ha appena smaltito la botta alla coscia. Parola deciderà nell'intervallo. Damiani è fresco e potrà dare un prezioso contributo nella « caccia al gol ». L'ala avrebbe preferito giocare il primo tempo e poi uscire, piuttosto che entrare con gli avversari già « caldi », ma Parola intende insistere sulla prima linea di Cagliari innestando « Flipper » solo nella seconda frazione, anche in funzione degli eventuali supplementari se la Juventus non segnerà prima in « tilt ».

Bruno Bernardi

Rivera in campo

Buonasera, signor presidente

Gianni Rivera torna sul campo. Dopo 177 giorni di polemiche, di guerre in tribunale e fuori, di avvocati, di cavilli azionari, di discussioni e confronti, torna a quello che era il suo compito: dar calci al pallone, con lo stile, inimitabile maestria. Nel frattempo è diventato padrone del Milan e non è impresa da poco.

La sua partita, contro gli irlandesi di Athlone, si presta ad una interpretazione in termini trionfalistici, è indubbio che Rivera abbia vinto la sua battaglia. E se lo merita, per tutto questo ha rischiato, per la sicurezza e la decisione con le quali ha svolto fino in fondo il compito che si era prefisso ed anche per quanto ha probabilmente sofferto in questi mesi. La sua è stata una battaglia durissima, condotta con tutte le armi a disposizione, con astuzia e puntiglio: oggi per lui, giocare al calcio rappresenta probabilmente la cosa più facile e se ne accorgerà. Però il presidente, con tutti gli occhi puntati addosso, con tanta gente pronta ad intervenire al minimo sbaglio, non è uno scherzo. Gli sconfitti, è scontato, lo aspettano al varco. Lui, comunque, ha dimostrato di essere un tipo che non si spaventa.

Naturalmente, anche sul piano schiettamente calcistico, ci saranno delle difficoltà. Il Milan, durante la lunga assenza del capitano, se l'è cavata benino, ha perso soltanto tre volte (peccato che una di queste sia costata la Coppa Italia) e la squadra si è sempre battuta bene, senza accusare vistosi scompensi. I compagni si sono sacrificati, hanno stretto i denti.

A centrocampo, proprio nel settore che Rivera comandava a bacchetta, Bigon e Benetti hanno dato il massimo. Bisognerà vedere fino a che punto — magari senza rendersene conto — saranno disposti a riassorbire un tipo che accentra, un uomo di grande personalità. Il Milan sul campo ha dimostrato di cavarsela anche senza Rivera: resta soltanto da stabilire se con lui potrà far meglio.

Le altre nelle Coppe

Stasera, nelle varie coppe internazionali, ci sono cinque squadre italiane impegnate. A parte il Milan, la cui presenza contro l'Athlone in Coppa Uefa si accentra sul rientro del giocatore-presidente Gianni Rivera, vediamo le prospettive delle altre.

In Coppa dei Campioni la Juventus cerca di rimontare lo svantaggio di due reti contro i tedeschi del Borussia. In Coppa delle Coppe la Fiorentina gioca in Germania Est contro il Sachsenring di Zwickau: la squadra di Mazzone, forte del vantaggio acquisito nella partita di andata (1-0), giocherà la classica partita all'italiana, con una accorta difesa e con la speranza di infilare gli avversari in contropiede. La Lazio (sconfitta a tavolino per tre a zero per non aver giocato la prima partita per i noti motivi politici) è chiamata ad un compito durissimo contro il Barcellona: per superare il turno dovrà segnare quattro reti. La Roma, all'Olimpico, ha un compito più facile contro gli svedesi dell'Oester, allenati da Gunnar Nordhal.

PAROLA CONFERMA: "TOCCA A LUI!,,

TARDELLI aveva intuito

Juventus contro i « bausel » e contro la statistica. Le precedenti grandi rimonte che ebbero come protagonista la squadra bianconera, inviterebbero infatti al pessimismo. Solo una volta su cinque tentativi, infatti, la Juventus riuscì a superare il gravoso handicap di due reti. Fu nel 1963, in Coppa delle Fiere, contro l'Atletico Madrid: dopo aver chiuso per 1-3 l'andata in Spagna, la Juventus si impose a Torino con analogo punteggio, per eliminare definitivamente gli spagnoli nel successivo spareggio. Gli altri quattro tentativi fallirono male.

Non c'è comunque tempo per i ricordi. Ieri nel ritiro di Villar si faceva di tutto per parlare il meno possibile addirittura della partita di stasera. Il solito programma di tanti ritiri: pranzo, riposo, breve passeggiata, poi tutti al cinema per distendersi. Ambiente tranquillo, ma consapevole delle difficoltà da incontrare e da superare, anche se nessuno è pessimista. L'obiettivo minimo sono i due gol per andare ai supplementari dove, sostiene forse con troppo ottimismo Bettega, « i tedeschi crolleranno e noi avremo via libera ».

Bettega, questa sera, sarà di nuovo il prezioso rifinitore per le due punte effettive Gori e Anastasi. Pietro sembra sereno e caricato come poche altre volte. Tra uno starnuto e l'altro (ha un fastidioso raffreddore) dice: « Siamo perfettamente coscì delle difficoltà che ci attendono, i tedeschi hanno nel contropiede le loro arme migliore e noi saremo obviamente esposti al loro contrattacchi. Passare non è impossibile comunque ».

Morini andrà su Jensen

Anastasi riassume un po' i pensieri di tutti gli attaccanti della Juventus, ai quali Morini consiglia: « Attacco sì, ma con giudizio. Una tattica scriteriata ci sarebbe fatale ». Poi aggiunge un'idea tutta sua: «Nel secondo tempo a Düsseldorf, quelli avevano già provato la tattica per passare il turno qui », annotazione originale, non campata in aria se si considera la perizia di Morini, che ben difficilmente parla a vanvera.

Morini porta automaticamente a parlare della difesa, del cui funzionamento dipenderà la qualificazione della Juventus: se infatti l'attacco deve segnare gli indispensabili due gol, la retroguardia non deve prenderne nemmeno uno, pena l'eliminazione automatica. I dubbi legati a questo reparto sono stati fugati in mattinata. Parola da Villar ha fatto sapere che per Cuccureddu non c'è nulla da fare e che a sostituirlo sarà il giovane Tardelli. Spinosi è amareggiato, si sente addirittura vittima di certe manovre giornalistiche. Tardelli invece tace e sorride: ieri generosamente aveva detto: « Spinosi è forte, merita il posto più di me ».

Dunque la tattica offensiva dovrà stivare stasera ha suggerito a Parola il come di Tardelli. Morini e Gentile andranno rispettivamente su Jensen e Heynckes, mentre il toscano se la vedrà con Simonsen e all'occorrenza si spingerà avanti per garantire il suo apporto in attacco.

Una Juventus rilassata, quella che si è svegliata in una Villar Perosa inondata di sole. Le parole di Boniperti, che ieri sera ha spronato i giocatori a battersi con la massima dedizione, risuonano ancora. L'impegno anche senza tanti stimoli ci sarà, la partita è sentita in modo eccezionale. Eccezionale sarà anche il premio partita, considerata l'importanza della posta in palio: si parla di quattro milioni a testa.

Fabio Vergnano

SPORT

Il pallone torna alla tradizione

BERTOLA RISORGE

Ma grande campione è anche Berruti

DALL'INVIATO

Cuneo, 5 novembre.

Bottiglie scolate fino all'ultimo goccio, a garganella, giacciono sparse sul terreno molle dello sferisterio. Nobile barolo, abboccato dolcetto e robusto barbera hanno placato gole riarse dall'ansia e dall'entusiasmo. L'ansia della gente forte delle Langhe quando Felice Bertola cedeva gioco su gioco a Massimo Berruti, l'entusiasmo che sottolinea la clamorosa rimonta del campione di Gottasecca e saluta la riconquista del titolo italiano, l'ottavo della sua splendida carriera. Felice, ieri, ha eguagliato Manzo. Osserva malinconicamente il campionissimo degli Anni Cinquanta: «Forse mi scavalcherà». Perché Bertola, trentun anni, risorto a nuova gloria dopo due anni di predominio di Berruti, sempre secondo Manzo durerà ancora a lungo: «Almeno quattro anni».

E' stata una grande partita e anche crudele, perché Bertola e Berruti sono assi da celebrare campioni alla pari. Può un titolo tanto ambito essere spartito? Per una legge morale sportiva sì, ma dato che i regolamenti, freddi e staccati dalle passioni lo negano, celebriamo il campione di razza contadina restituito alla tradizione del pallone elastico. Che è vero sport popolare, anche se quelli dello sport lo ignorano, ed è spettacolo avvincente perché completo in tutte le sue parti.

Felice Bertola ha agguantato la vittoria dopo quattro ore di gioco soffrendo (e la faccia pallida lo denunciava) come può soffrire un atleta che vede sfuggirsi di mano il traguardo inseguito caparbiamente per tanti mesi, mortificando desideri, piegandosi alla dura disciplina che Locatelli, allenatore inflessibile, gli impone quotidianamente. Chi avrebbe scommesso una lira quando il tabellone denunciava sei giochi per Berruti e uno soltanto per Bertola? I «deca» passati sottomano tra le calca per sfuggire all'occhio indagatore dei carabinieri e dei finanzieri, erano tutti posati sul pittore di Canelli, idolo della nuova generazione del pallone perché degnamente la rappresenta per serietà ed impegno, mai sopportando i valori di una tradizione alla quale il pallone non può ancora sottrarsi.

Ma sono proprio i valori tradizionali di questo sport, e dei quali Bertola è fedele interprete, che hanno aiutato l'emulo di Manzo a risalire spavaldamente la china, ed imporre al potente e lineare Berruti un gioco fatto di astuzie e di calcolo. Bertola risorge con due «fiondate» all'ottavo gioco ed è il segnale della sua riscossa. Infila una «strisciata» sull'altra, su questo scivola maldestramente la squadra di Berruti. Il gioco delle parti s'inverte: i vincitori di prima diventano i vinti. Berruti argina come può la valanga Bertola, reagisce rabbiosamente si dispera. Ma è solo, e benché il pallone sia fondato soprattutto sul campione, a volte è la squadra che lo condiziona e determina il risultato. Bertola ritrova invece al suo fianco Nada, Corino e Gili e la partita è nelle sue mani, irreversibilmente.

Ha cuore tachicardico il presidente della «Marchesi di Barolo», è accaldato e disfatto dal tormento e dalla gioia il giovane «patron» Piero Scarzelli: ma chi non ha sofferto, dall'una e dall'altra parte? Alla fine, quando la folla si riversa sul rettangolo di gioco, ci chiediamo dove abbia trovato posto durante la lunga partita: c'era gente sui pioppi, sulla pericolante pensilina, sui muretti, sotto le tribunette e le sedie.

Ieri sera nella cantina di Barolo, Rabino, stornellatore langarolo, ha cantato la ballata di Felice Bertola. La storia di un contadino che entra nella leggenda del pallone, proprio come Gustavo Manzo, nel rispetto di una tradizione che è ancora viva. Anzi, proprio perché il pallone ha oggi due campionissimi, è più viva che mai.

Fulvio Cinti

Cuneo. Bertola ribatte assistito da Gili. A destra: il viso e l'atteggiamento di Berruti denunciano rabbia e delusione

FELICE

"Volontà e fisico ecco il segreto,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cuneo, 5 novembre.

L'incontro è appena terminato e Felice Bertola, dopo essere ricevuto il caloroso abbraccio dei suoi molti tifosi, che, al fischio finale del signor Gallarato hanno invaso il terreno di gioco, può finalmente concedersi una doccia ristoratrice. Incontriamo il neocampione italiano negli spogliatoi in un'indescrivibile confusione di manifestazioni diverse di gioia: c'è chi, come il presidente Vigino, abbraccia tutte le persone che gli si fanno incontro per complimentarsi e chi, come il fido accompagnatore Astegiano, non riesce a trattenere lacrime di gioia.

In quest'atmosfera festosa, Felice appare raggiante e, seppur visibilmente provato per l'enorme sforzo appena sostenuto, si dimostra pronto al dialogo: «Finalmente è fatta — esordisce —. Certo che ho dovuto soffrire ed impegnarmi al massimo per avere ragione di un avversario forte e irriducibile quale si è dimostrato oggi Massimo».

«Nell'arco dell'incontro c'è stato qualche momento in cui hai avuto il timore di dover soccombere di fronte a Berruti?».

«Quando Massimo si è portato sul 6 a 1 ho veramente temuto che le sorti dell'incontro fossero ormai irrimediabilmente compromesse, ma, nello stesso tempo non ero rassegnato in quanto le mie condizioni fisiche erano perfette ed era quindi più che mai possibile una mia rimonta».

«Nell'immediato dopo-partita un acceso tifoso di Berruti sosteneva che mai e poi mai si sarebbe atteso da te una reazione così rabbiosa ed efficace proprio nella fase cruciale dell'incontro. Come hai reso possibile questo tuo recupero?».

«Senza dubbio la grande preparazione atletica alla quale Locatelli mi ha sottoposto. Poi alla mia grande volontà di vincere, per eguagliare finalmente il record di Manzo e per non deludere i miei tifosi e tutti coloro i quali mi hanno sempre sostenuto anche nei momenti più difficili».

«Puoi fare qualche anticipazione sulla prossima stagione?».

«Molto dipenderà dalle decisioni della Federazione, comunque ad Alba mi sono trovato più che bene e se possibile vorrei rimanervi».

Walter Gazzera

MASSIMO

"Mi ha battuto la Federazione,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cuneo, 5 novembre.

Intervista «impossibile» a fine gara con Massimo Berruti. Il campione sconfitto ha le lacrime agli occhi, vorrebbe lasciare in fretta lo sferisterio, evitare tutta quella gente che ha invaso il terreno di gioco, ma l'arbitro Gallarato lo richiama al centro del campo: c'è da rispettare il protocollo che impone il saluto delle due squadre al pubblico e la stretta di mano tra i contendenti. Gli tocca così assistere al trionfo del suo «carissimo nemico», portato a spalle dai tifosi esultanti, Massimo respinge chi vorrebbe complimentarsi con lui per «aver reso dura la vita a Bertola», ha un gesto di insofferenza verso chi, forse un po' rudemente, gli allunga una mano sulle spalle per consolarlo. E' insomma il ritratto della delusione.

Mentre si avvia agli spogliatoi, lo raggiunge la moglie Franca, che con un dolce sorriso gli dice: «Sono arrivata sullo sferisterio quando stavi vincendo per 6 a 1. Da allora tutto è andato storto, come già l'altra domenica ad Alba. Forse avrei fatto meglio a rimanere a casa». La battuta della signora Berruti ha il potere di rasserenare per qualche istante il volto di Massimo. E' l'occasione adatta per tentare di strappargli qualche impressione a caldo. Le domande sono però inutili, non arrivano a segno, l'ex campione d'Italia ha invece una sua «verità» che si tiene dentro dall'inizio della stagione e ora, come d'un peso, finalmente se ne libera.

«Lo scudetto non l'ha deciso il campo — dice all'incirca Massimo — ma la Federazione fin dal mese di marzo, quando ha stilato la classifica dei terzini e delle «spalle». Sapete tutti com'è andata. Io ero il campione in carica, l'atleta che uccide il campionato, e allora penalizziamolo costringendolo a giocare quasi da solo, tanto è il più forte. Sono stato forse l'unico a non credere, un anno fa, nel declino fisico e atletico di Bertola, e i fatti mi hanno dato ragione. Come si vede, non era proprio il caso di prepararsi una squadra su misura per dargli la possibilità di prendersi la rivincita. All'inizio del girone finale avevo detto di avere 30 possibilità su 100 di arrivare al titolo. Ho vinto una gara su tre, credo di aver fatto fin troppo».

Piero Galasco

BASKET

CHINA non bella ma vincente negli ultimi tre secondi

Dopo cinque sconfitte consecutive la Chinamartini è tornata a vincere. Lo ha fatto contro il Brina Rieti che con lei divideva l'ultimo posto in classifica, prevalendo a pochi secondi dal termine grazie ad un canestro di Paleari. A botta calda, negli spogliatoi, lasciamo la parola all'allenatore Giomo:

«*Non è stata una gran partita. L'importante però è aver vinto alla fine, nonostante il nostro americano, Laing, fosse già uscito per raggiunto limite di falli*».

Si chiede a Giomo perché ha insistito per lungo tratto dell'incontro sempre sullo stesso quintetto, nonostante la serata di Paleari fosse chiaramente storta ed anche di Riva, specie in attacco, fosse parecchio avventuroso nel cercare la conclusione.

«*Se guardiamo attentamente l'andamento del confronto* — risponde Giomo — *salta all'occhio come, indipendentemente da quanto fatto in attacco, Riva sia stato molto positivo in difesa: a Cerioni ha concesso pochissimo spazio. In quanto a Paleari doveva guardare un cattivo cliente come Lauriski. Sostituendolo con Merlati c'era il pericolo di dare un vantaggio troppo grosso al più dinamico avversario*».

Giomo difende i suoi uomini e fa bene. Però le cose migliori la «China» le ha fatte vedere proprio quando in campo c'era un quintetto formato da Delli Carri, Celoria, Marietta, Merlati e Laing: cioè verso la metà del secondo tempo. I torinesi erano «sotto» di quattro punti (32 a 36 al 7'09") e nel giro di 3' si sono portati in vantaggio con un parziale di 7 a 2. Oltretutto Merlati ha costretto a ripetuti falli Vendemini, conquistando otto tiri liberi, e segnando altrettanti punti.

Ma il vero protagonista è stato ancora Alberto Marietta. Il ragazzo, dopo un ottimo inizio di campionato aveva attraversato un momento difficile. Ma adesso sembra essere tornato al vertice della condizione. Volendo essere pignoli si potrebbe dire che in difesa ha ancora qualche incertezza, però bisogna anche ricordare come la difesa individuale non lo favorisca di certo in quanto lo costringe ad una fatica superiore portandolo poi al tiro più stanco. Eppure ieri ha messo a segno 26 punti con un ottimo 13 su 24.

Dalla serie A alla B dove lo Juniorcasale, battendo nettamente in casa l'Ausosiemens, è rimasto solo in vetta alla classifica del girone A. E' stata sconfitta invece la Ginnastica, a Nova Milanese, dal Patti.

Giorgio Barberis

BOCCE — La quadretta della Montegrosia (Dalfoina, Audasso, Colombino, Ferrero) s'è aggiudicata la «Coppa Asti Spumante», gara internazionale cui hanno preso parte 119 squadre, quattro straniere. In finale ha battuto la Mitra Raffi (E. Botta, Barbero, Mascarino, Negro) per 15 a 14 dopo essere stata in svantaggio per 4-14. Al terzo posto la Facia (Zeppa) e la Boule d'Or (Lucento).

SCHERMA - IL TROFEO STAMPA SERA

Torino e Vercelli finalisti

Com'era previsto, le maggiori emozioni della terza e ultima giornata eliminatoria del Trofeo «Stampa Sera» di scherma sono venute dalla palestra [illegible] del Michelin dove era [illegible] la squadra cadetta del Club Scherma per l'incontro che doveva designare il secondo posto del girone, alle spalle della Pro Vercelli.

Il [illegible] per la [illegible] le due categorie [illegible] doveva [illegible] la strada ai padroni di casa, vittoriosi pure nel confronto tra i più piccoli (10-12 anni). Il Club Scherma però riusciva a pareggiare le sorti imponendosi nettamente nella serie intermedia femminile (13-15 anni) e con più fatica nella altre due [illegible].

Particolarmente vivace ed equilibrata la lotta nella cat. B in cui, partita di vittorie individuali, due sole stoccate dividevano alla fine i generosi contendenti, incitati a gran voce dai loro rispettivi sostenitori.

Un pareggio prezioso perché, grazie al miglior risultato conseguito con la Pro Vercelli, la squadra B del Club è riuscita a precedere in classifica il Michelin che era favorito.

[illegible] invece [illegible] i mini-schermitori dell'Accademia Vercellese prevalendo sul Chivasso hanno acquisito il diritto di disputare [illegible] per il terzo e quarto posto.

I [illegible] della Pro Vercelli hanno [illegible] il [illegible] nel loro girone e [illegible] di Ivrea. [illegible] però l'[illegible] successo [illegible]), cosicché toccherà ai vercellesi, contestare in finale la conquista dell'ambito trofeo al Club Scherma Torino.

Carlo Filogamo

I risultati

GIRONE A — ● Club Scherma Torino b. Casale 6-0 per forfait; ● Accademia Vercellese b. Chivasso 2-0.

FIORETTO MASCHILE — Cat. A: Acc. Vercellese b. Chivasso 9-7.

FIORETTO FEMM. — Cat. A: Acc. Vercellese b. Chivasso 12-4.

Girone B: Michelin e Club Scherma Torino B 2 a 2.

FIORETTO MASCHILE — Cat. A (10-12 anni): C. S. Torino B (Barbero e Pasquale 3 v.; D'Addio e Negro 3 v.) b. Michelin (Capello 4 v.; Foglia 2 v.; [illegible] 0 v.), 10 a 6.

Cat. B (13-14-15 anni): C. S. Torino B (Serardino 3 v.; Brandimarte e Ripamonti 2 v.; Crovella 1 v.) b. Michelin (Foglia 4 v.; [illegible] e Cravia 2 v.; Otera 0 v.) 8 a 8 (59 stocc. a 57).

Cat. C (10-11-12 anni): Michelin ([illegible], Cullaro, [illegible] 3 v.; Cibrario 2v.) b. C. S. Torino B (Bercini e Oberto 2 v.; Moschetto 1 v.; [illegible] 0 v.) 11 a 5.

FIORETTO FEMMINILE — Cat. A: Michelin (Palmisano e Guarnero 4 v.) b. C. S. Torino B 8 a 0.

Cat. B: C. S. Torino B (D'Addio 3 v.; Barbero e Giuliano 2 v.) b. Michelin (Marzolati C. e Canducci 0 v.) 7 a 2.

Cat. C: Michelin ([illegible], Casasso, Raggi 4 v.) b. C. S. Torino B 12-0.

● Pro Vercelli b. Ivrea 4-1.

FIORETTO MASCHILE — Cat. A: Pro Vercelli b. Ivrea 10-6.

Cat. B: Pro Vercelli b. Ivrea 9-7.

Cat. C: Pro Vercelli b. Ivrea 10-0.

FIORETTO FEMMINILE — Cat. A: Pro Vercelli b. Ivrea 10-0.

Cat. B: Ivrea b. Pro Vercelli 12-4.

Classifica finale eliminatoria. Girone A: 1) Club Scherma Torino 6 punti; 2) Accademia Vercellese 4; 3) Chivasso 2; 4) Casale 0 (forfait).

Girone B: 1) Pro Vercelli 6 punti; 2) Club Scherma Torino B 4; 3) Michelin 4; 4) Ivrea 0 punti.

Programma

Sabato 8 novembre a Torino ([illegible] al Valentino), ore 14,30: Club Scherma Torino B-Accademia Vercellese finale 3° e 4° posto; ore 15,30: Club Scherma Torino-Pro Vercelli finale 1° e 2° posto. Seguirà: consegna Trofeo «Stampa Sera» alla vincente e premiazione. Ingresso libero.

SPORT FLASH

TENNIS — Gianni Ocleppo non parteciperà al previsto «stage» di preparazione al centro tecnico di Formia. Il giovane tennista piemontese, visti i risultati della passata stagione, ha preferito optare per un allenamento intenso a Torino, presso la sede del suo club, il C.S. Lancia. Ocleppo lavorerà in collaborazione con il prof. Elio Locatelli che curerà particolarmente la preparazione atletica del suo allievo.

PALLAVOLO — L'Alpe Mobili Giordano di Novi Ligure, per il campionato maschile torinese di pallavolo, ha battuto per 3 a 0 il Rigresporting Team di Acqui Terme.

BERRETTI — Per la quinta giornata di andata del torneo Berretti, la Novese è stata superata in trasferta per 4 a 0 dai grigi dell'Alessandria.

PALLAVOLO — Il Kilpacs Torino ha vinto a Parma il Trofeo Baglioni, battendo in finale il Gorena Petrarca di Padova per 3-2.

ARCO — Leandro De Nardi (Compagnia Aga Genova) ha vinto, nella palestra torinese di via Osala, il 1° trofeo della Mole Indoor di tiro con l'arco a 25 metri. De Nardi ha totalizzato 564 punti. Prima delle donne è risultata la torinese Franca Caretto (comp. Alpignano) che si è piazzata sesta con 542 punti.

SPORT

Dilettanti, la prima categoria

SITUAZIONE

GIRONE A: Olimpia - Stresa 1-1; Ideal Cameri-Sazzese 1-0; Carpignano-Pro Roasio 2-1; Pievese - Serravallese 3-1; Sandigliano Cadore-Baveno 0-1; Tronzanese-Salussola 3-0; Ponderanese-Farese 2-1; Suno-Fontanetese 2-0.

CLASSIFICA: Farese e Baveno p. 7; Salussola, Fontanetese, Ideal Cameri, Tronzano, Olimpia e Suno 6; Pievese 5; Carpignano e Ponderanese 4; Serravallese, Pro Roasio, Sazzese, Sandigliano e Stresa 3.

GIRONE B: Anpi Elter-Vallorco 1-1; Robur Aymavilla-Strambino 1-0; Caluso - Sangiustese 2-0; Trino-Rivara 0-0; Pontestura-Europa Cenisia 3-0; Car Gassino-Azeglio 3-1; Châtillon-Borgofranco 2-2; Meroni Ambrosetti-Barcanova 2-2.

CLASSIFICA: Trino e Caluso p. 7; Rivara, Anpi Elter e Robur 6; Car Gassino, Meroni, Vallorco, Pontestura, Barcanova e Europa Cenisia 5; Châtillon, Borgofranco e Strambino 4; Azeglio 3.

GIRONE C: Pro Dronero-Corneliano 2-0; Pedona - Villanova 2-2; Mathi-Lascaris 0-2; Alpignano-Ciriè 2-0; Caselle-Leynì 1-3; Villafranca-Sao Borgaro 2-1; Volpiano-Luserna 1-1; Susa-Settimo 4-1.

CLASSIFICA: Alpignano p. 10; Susa e Leynì 7; Settimo, Mathi, Ciriè e Lascaris 6; Villanova e Volpiano 5; Villafranca, Caselle e Pro Dronero 4; Corneliano, Pedona e Sao Borgaro 3; Luserna 1.

GIRONE D: Asca - Victoria Ivest Tabor 1-1; Cassine Rovigo Fiast-Carmagnola 1-1; Monferrato-Torretta S. Caterina 3-1; Moncalieri-Quattordio 2-0; Cambiano - San Carlo S.S.M. 2-2; Bassignana-Lenzel 1-1; Fiumana-La Bollente 1-1; Bacigalupo-Nichelino 1-3.

CLASSIFICA: La Bollente p. 8; Nichelino e Carmagnola 7; Torretta e Moncalieri 6; Victoria Ivest e Monferrato 5; Bacigalupo, Cassine, San Carlo, Fiumana, Cambiano, Quattordio, Bassignana e Lenzel 4; Asca 3.

Prossimo turno

GIRONE A: Cameri-Olimpia; Stresa-Carpignano; Pro Roasio-Suno; Fontaneto-Pievese; Salussola-Sandigliano; Baveno-Ponderano; Sazzese-Farese; Serravalle-Tronzano.

GIRONE B: Strambino-Anpi Elter; Barcanova - Robur Aymavilla; Caluso-Trino; Sangiustese-Vallorco; Borgofranco-Pontestura; Azeglio-Meroni Ambrosetti; Rivara - Châtillon; Europa Cenisia - Car Gassino.

GIRONE C: Corneliano-Mathi; Alpignano-Pedona; Settimo - Pro Dronero; Villanova-Volpiano; Ciriè-Lascaris; Sao Borgaro - Caselle; Leynì-Susa; Luserna-Villafranca.

GIRONE D: Carmagnola-Asca; Bassignana-Cassine; San Carlo Monferrato; Torretta - Moncalieri; Quattordio-Lenzel; La Bollente - Cambiano; Nichelino-Fiumana; Victoria Ivest-Bacigalupo.

GIRONE A

Si presenta il Baveno

Anche la Farese è stata costretta alla resa e ora nel girone A più nessuna squadra è imbattuta. E' toccato al Ponderano, che si trova all'ultimo posto in classifica, a dare il primo dispiacere ai «vineloli» e a rimettere tutti in corsa per il primato, a cominciare dal Baveno che ha confermato il suo bel momento andando a vincere sul terreno del Sandigliano e raggiungendo la Farese a quota sette, formando così una coppia di battistrada.

Oltre la metà del gruppo delle contendenti si trova ora nello stretto spazio di un punto: ma fermiamoci un attimo sulle capolista. La Farese ha cercato nella trasferta di Ponderano un nuovo successo, ma si è trovata di fronte una squadra decisa ad abbandonare la non gradita ultima posizione, e infatti i vercellesi hanno avuto ragione, coronando con una vittoria la loro prova.

Il Baveno ha conquistato l'unica vittoria esterna ed i due punti sono serviti per raggiungere le prime posizioni. Senza la sconfitta interna subita nella seconda giornata con il Suno, la formazione sarebbe ora al comando.

Alle spalle della coppia di testa troviamo un sestetto composto da Salussola, Fontanetese, Cameri, Tronzano, Olimpia e Suno. Di questo gruppo hanno perso la buona occasione le due formazioni che giocavano in trasferta: Salussola e Fontanetese.

I vercellesi sono stati sconfitti a Tronzano con un secco tre a zero e quindi non è possibile parlare di sfortuna o altro. I novaresi del Fontaneto, impegnati nel «derby» con il Suno, sono crollati nella prima parte della gara, permettendo così ai rivali di raggiungerli al secondo posto della classifica.

Liliano Laurenzi

Tronzanese-Salussola 3-0

TRONZANESE: De Giovannini; Ghirardini, Bongiovanni; Basso, Mazza, Ferrero; Zucchelli (76' Lauri), Costa, Quagliato, De Asti, Bongiovanni.

SALUSSOLA: Pietroboni; Borra, Grignanin; Vercelli, Serra, Rigazio; Betterino, Biasio, Ferraro, Debernardi, Cornero.

Arbitro: Bacili.

Reti: 5' Quagliato; 75' De Asti; 81' Lauri.

Olimpia-Stresa 1-1

OLIMPIA: Piccolini; Cavalli, Stoppa; Hofer, Lavezi, Lima; Macchetto, Redi, Gibin, Rossi, Cavallotti.

STRESA: Pagliarini; Minerino, Alliovi; Pivanti, Martignoni, Esposito; Minoletti, Cistoldi, Donghi, De Giovannini; Crisoini.

Arbitro: Folca.

Marcatori: Gibin al 61'; Cistoldi all'84'.

Ponderanese-Farese 2-1

PONDERANESE: Dauseble; Saccu, Preggolato; Ferraris B., Bottomini, Boschetti; Favero, Bellemina (Galliano dal 60'), Avignone, Gallerani, Bonfetti.

FARESE: Isgrò; Campi, Ferraris; Rossi (C[illegible] dal 65'), Spagnolini; Brignani, Migliorini, Randon, Cuzzolin, Fenice, Mossetti.

Arbitro: Poppa.

Reti: Favero al 63'; Bonfetti al 70'; Ferraris all'89'.

Carpignano-Pro Roasio 2-1

CARPIGNANO: Roncon; Accala, Kotler, Ciotti, Fessi, Coppati; Benedetti, Trogu, Galeotti II, Ferraro, Franchiolo.

PRO ROASIO: Rastacheli; Rosato, Delponi; Natoli, Filippeni, Pursi; Benedetti, Rasia, Bravo, Lunardi, Candellone.

Arbitro: Porzio.

Marcatori: Trogu al 10'; Rasia al 37'; Fornara al 80'.

Suno-Fontaneto 2-0

SUNO: Burlone; Del Conte, Erbetta; Rosa, Savoini, Uccelli; Malone, Agazzone, Massaroni, Gialain, Mazzola.

FONTANETO: Massara; Grappa, Caretti; Pelosi, Zaninetti, Gatti; Baragiola, Mastria, Bimonetti, Milandani, Maurili.

Arbitro: Curioni.

Marcatori: Mazzola al 40'; Gialain su rigore al 42'.

Cameri-Sazzese 1-0

CAMERI: Bianchini; Fassi, Mancano; Miglio, Spagnoli; Pecol; Fabbris, Pirani, Gratton, Rosotti, Sabbo.

SAZZESE: Creola; Giulini, Binelle; Curioni, Tozzini, Gioira; Brelo, Martignoni, De Bernardini, Fornara, Solda.

Arbitro: Minogelli.

Marcatore: Pirani al 30'.

Sandigliano-Baveno 0-1

SANDIGLIANO: Soresso; Spilotros, Ramella; Formagnana, Mellel, Fongaro; Bertone, Raiel, Motto, Fumarulo (Antonacci dal 13'), Coda-Cap.

BAVENO: Quattrone; Larghi, Cattaneo; Ronzio, Danelli, Brocca; Contessi (Malcotti dall'82'), Potti, Pedretti, Ravelli, Valdo.

Rete: Valdo al 76'.

Arbitro: Agostino.

Pievese-Serravalle 3-1

PIEVESE: D'Acquino; Pironi, Zanotti (dal 27' Adami); Squizzi, Pollini, Franzini; Galetiotto, Minolti, Falcioni, Festinoni, Zaretti.

SERRAVALLE: Erbetta, Posenti, Padeante; Terrini, Rizzato, Albertone; Giuliani, Bertoncini, Prandoni, Mongini, Ventura.

Marcatori: Giuliani (S.) al 4'; Minolti (P.) al 23'; Festinoni (P.) al 34'; Galetiotto (P.) all'84'.

Arbitro: Sonzin.

GIRONE B

Caluso e Trino vigilia di fuoco

Il Caluso, matricola del girone B, si sta dimostrando squadra rivelazione. La sua posizione in classifica, in vetta assieme al Trino, ne è la conferma. La formazione che Dario Ghisino dirige da tre stagioni, in quest'inizio di campionato ha perso una sola volta contro il Cenisia, ha pareggiato contro l'Azeglio e ha vinto contro Borgofranco, Rivara e San Giusto.

Dopo la vittoria della settimana scorsa ottenuta contro il Rivara, il Caluso domenica era impegnato contro la Sangiustese, una compagine ancora ferma in fondo alla classifica con due soli punti all'attivo. Il risultato è stato di 2-0: grazie ad un rigore trasformato e a una punizione che Arma è riuscito a tramutare in gol.

Domenica prossima il Caluso ospiterà il Trino, diretto avversario per la piazza d'onore, ed il risultato potrebbe anche fornire le prime indicazioni sulle aspiranti al successo finale nel girone.

Alle spalle delle due formazioni di testa, figurano, staccate di un solo punto, Rivara e Robur Aymavilla, seguite, sempre a un punto, da sette squadre tutte pronte e con le carte in regola per insediarsi nelle prime posizioni.

L'altra squadra che si è inserita in testa al girone, il Trino, è stata bloccata sullo zero a zero in casa dal Rivara: la formazione canavesana è riuscita, tuttavia, con una partita d'orgoglio, a contenere gli attacchi avversari ed a portare a termine la gara con il risultato bianco, conquistando un punto prezioso che gli consente di non uscire dal giro delle migliori.

Il Rivara dovrebbe confermare domenica prossima il suo stato di forma e mettere in risalto le sue aspirazioni contro lo Châtillon. La squadra valdostana è stata dichiarata sconfitta a tavolino (2-0) per la partita che aveva vinto per 3-1 contro l'Azeglio due settimane fa.

Nicola Carruozzo

Pontestura-Eur. Cenisia 3-0

PONTESTURA: Lemonnier (dal 61' Ballino); Sinopoli, Massera; Raimondi, Spinoglio, Burzio (dal 59' Amisano); Schiavetti, Calvo, Lombardi, Poloniato, Deambrogio.

EUROPA CENISIA: Olivato; Dosio, Sarcino; Visciglia, Rosa, Calnoggio; D'Agostino, Cecchi, Di Pella, Pizzigati, Ciurli.

Arbitro: Gibbio.

Reti: Burzio al 12'; Lombardi al 35'; Deambrogio al [illegible].

Mer. Ambr.-Barcanova 2-2

MERONI AMBROSETTI: Olissi; Santoro, Castelli; Altare, Di Natale, Chiminazzo; Del Vecchio; Salvato, Rosso, Mencin, Eandi.

BARCANOVA: Berto; Gambino; Pautasso; Novero, Tagliarino, Pontonio; Brizzi (Pertel), Carissimi, Prunelli, Barbaro, Girivetto.

Arbitro: Puglisi.

Reti: Prunelli all'8'; Pontonio al 40'; Salvato al 75'; Chiminazzo al 78'.

Anpi Elter-Vallorco 1-1

ANPI ELTER: Agostino; Griso, Gaglianone; Dandrea, Sianquin, Assenat; Trentin, Todescato, Eridano, Feder, Guerraz (Placenica).

VALLORCO: Biamino; Savio, Ottaviani; Paolacco, Paggi, Accornero; D'Errico, Ponzetto, Ippolito, Mattioda (Ghiringhelli), Maffoda.

Arbitro: Spairani.

Reti: Trentin al 83'; Ippolito all'85'.

Trino-Rivara 0-0

TRINO: Zandarin; Tavano, Arnaudi; Olearo, Ferraretti, Calorio; Irico, Carlon, Sortignon, D'Auria, Gallo.

RIVARA: Porro; Bertas, Maratti; Castelli, Battaglia, Cordoni; Moreno, Cotugno, Scarsivino, Beriot, Scarsivino F.

Arbitro: Zanconi.

Châtillon-Borgofranco 2-2

CHATILLON: Gippaz; Barailler, Ediltzi; Usain, Oujani, Lavevaz; Alby (Levoier), Badalamenti, Vaser, Cirla, Chabod.

BORGOFRANCO: Prola; Guglielmetti, Bellot; Pernechele, Maraschin, Leffeni, Willermoz, Lionville, Minuzzo, Giuntini (Padoan), Deniotti.

Arbitro: Montebono.

Reti: Alby al 10' e 65'; Deniotti al 60' e 80'.

R. Aymavilla-Strambino 1-0

ROBUR AYMAVILLE: Perazzone; Davisod, Colatto; Guiechardaz, Gullone, Bionquil; Ravarin, Memmolitti, Rive, Uroni, Zonin.

STRAMBINO: Maletti; Brachino, Barbaria; Banzato, Feccio, Martinet; Messina, Marini, Dagna, Dal Pra, Nicola.

Arbitro: Cardi.

Rete: Memmolitti all'60'.

Caluso-Sangiustese 2-0

CALUSO: Anisgniotti; Morea, Lauricella; Capone, Tiona, Vazzetti; Murro, Arma, Riccardino Ca, Tallon, Rolfo.

SANGIUSTESE: Vernizza; Marino, Frolsa; Negro-Frer, Soresto, Luggini; Brachieri, Dova (Giuratol), Foglia, Pellerino, Cena.

Arbitro: Alacqua.

Reti: Arma al 24' e all'89'.

Car Gassino-Azeglio 3-1

CAR GASSINO: Morelli; Todeschini, Scolaro; Mosso, Bertolini, Arti; Riscaldino, Ippolito, Silombra, Murano, Stefani.

AZEGLIO: Averono; Rolfo, Albiero; Franzetti, Fabiole; Carlino, Ferraro, Gaida, Faure, Prebillero, Freddo.

Arbitro: Bressan.

Reti: Ferraro al 10'; Riscaldino al 15' e al 65'; Stefani al 88'.

GIRONE C

Alpignano una realtà

L'Alpignano sta diventando la più bella realtà del girone C di prima categoria. Dopo aver piegato Sao Borgaro, Villanova, Leinì e Luserna, ha realizzato il pokerissimo contro il Ciriè, assumendo decisamente la leadership del torneo con tre punti di vantaggio sulla seconda in classifica.

La cavalcata vincente dei ragazzi di Pino Bonino ha tutta l'aria di essere una cosa seria, destinata a durare nel tempo e l'assessore allo sport del Comune, Sergio Thoux, che è anche capitano della squadra, ha promesso un contributo straordinario dell'amministrazione comunale in caso di vittoria finale. A dirla in poche parole, nella cittadina ai piedi del Musinè l'entusiasmo è alle stelle, mentre le ambizioni galoppano.

Domenica, per la verità, l'undici biancoblù ha disputato una partita bellissima. Dopo aver aggredito gli ospiti per tutto il primo tempo, l'Alpignano è andato a rete nella ripresa, violando, prima con un rigore di Prudenziato e poi con un tiro-capolavoro di Petrone la porta del bravo Berchi. Il Ciriè, attaccato sulle fasce laterali dal dirompente Giacomelli e su quella centrale da Petrone, Apostolo e Prudenziato, non si è però mai arreso, ribattendo colpo su colpo agli attaccanti avversari. Tutti bravi in campo quindi per tutti i 90 minuti, eccezion fatta per l'arbitro Amighetti di Vercelli, che non ha mai azzeccato un intervento. Con grande disappunto della signora Concetta Fabbrini (moglie del massaggiatore dell'Alpignano) che dagli spalti non sapeva più come fare per gridargli la propria disapprovazione senza cadere nel boccaccesco.

Nella stessa giornata anche i cugini del Lascaris hanno fatto faville, superando in trasferta, con un rotondo e meritato 2 a 0 il Mathi. Gli atleti di Doppi hanno ormai ingranato la marcia giusta: peccato che il loro portiere De Maria a 10' dal termine si sia fratturato il polso destro nel corso di una parata. Il giocatore, ricoverato al Cto di Torino, è stato trattenuto in osservazione una prognosi di 40 giorni.

Nella bagarre scatenatasi alle spalle del capo classifica, Susa e Leinì hanno preso la testa delle inseguitrici, mentre il Sao Borgaro, più sfortunato che immeritevole, ha dovuto lasciare una buona fetta delle sue giuste speranze a Villafranca.

José Leva

Pedona-Villanova 2-2

PEDONA: Cerrato; Occhilupo, Gasberro I; Bruna, Vecchio, Giordano; Barale, Cerrone (Rebbia), Gasberro II, Narciso, Viale.

VILLANOVA: Druenasco (Bravi); Driusso, Corradi; Meneghino, Grigliuna, Kuoik; Saveso (Carbone), Castellini, Motto, Morau, Cristiano.

Reti: Bruna al 6'; Cristiano al 20'; Motto al 70'; Giordano al l'83'.

Susa-Settimo 4-1

SUSA: Martelloso; Prinol, Marzo; Cantola, Agus, Tua; Guerra, Calonghi, Pent, Ferrigno; Di Giovanni.

SETTIMO: Tunno; Furbetto, Aragno; Bocchicchio, Guerra, Camisotti; Cesareto, Parazzolo, Castiglia, Pistorotti, Rimbolo.

Arbitro: Chiastellano.

Reti: Guerra al 55'; Calonghi al 57'; Camisotti al 65'; Ferrigno al 74'; Di Giovanni all'84'.

Caselle-Leinì 1-3

CASELLE: Allasia; Vaschmino (al 30' Mangolini), Calcedonio I, Torrini, Camosso, Ruggero; Briguglio, Ferrari, Moschico, Calcedonio II, Comodin.

LEINI': Fortunato; Seria, Tempo; Ferrando, Bollasio, Beccia; Boninsegna, Bassino, Contratto, Bertone, Tricarico.

Arbitro: Sasso.

Reti: Torrini, autorete, al 14'; Boninsegna al 39'; Beccia al 40'; Comodin, su rigore, al [illegible].

Villafranca-Sao Borgaro 2-1

VILLAFRANCA: Rinaldi; Lorenzetti, Ferrero; Celfiore, Martino, Valentino; Nalrotti, Tuninetto, Suvesta, Morena, Condello.

SAO BORGARO: Righi; Tarlizzi, Cecolini; Sacco, Filippi, Barcacola (Gambacorta dal 46'); Tallone, Trevisi, Di Gianni, Scrignar, Prudenza.

Arbitro: La Prejato.

Reti: Suvesta al 3'; Morena al 44'; Sacco all'87'.

Alpignano-Ciriè 2-0

ALPIGNANO: Peruzzi; Sartor, Turetta; Thoux, Rocci, Prudenziato; Modenese, Petrone, Apostolo, Riedo, Giacomelli.

CIRIE': Berchi; Filoni, Aragno; Crespi, Vigna, Fodaniello (Barra dal 46'); Bongiovanni, Buggia, Bergamasco, Olivetti, Osta.

Arbitro: Amighetti.

Reti: Prudenziato, su rigore, al 52'; Petrone all'[illegible].

Volpianese-Luserna 1-1

VOLPIANESE: Furbetto; Basso, Viola; Negrisolo, Manera, Martora; Gennaro, Marcolin, Chiarella (Camoletto), Miele, Tamiazzo.

LUSERNA: Buslo; Riccardi, Galliano; Borgna, Cajodu, Martina; Ricci, Bertone, Salvai, Miege, Montelt.

Arbitro: Limone.

Marcatori: Salvai al 28'; Gennaro al 35'.

Pro Dronero-Corneliano 2-0

PRO DRONERO: [illegible]; Bottini, Astesano A.; Alladio, Lerda, Astesano E.; Cavallero, Peron, Chiappello (Perotti), Salto, Solmandi.

CORNELIANO: Ternavasio; Vezza, Bagnasco; Porro, Corino, Rosso; Dirizi, Farinetti; Pasquero, Perlatto, Pezzuto.

Arbitro: Marinillo.

Reti: Peron al 65'; Cavallero al 70'.

GIRONE D

Carmagnola a galla nel fango di Cassine

Carmagnola e Nichelino inseguono a due lunghezze la capolista La Bollente che, alla quinta giornata, a quota 8 punti, continua ad essere la squadra imbattuta del girone. Sul campo del Cenisia i termali hanno conquistato un punto prezioso dimostrando di essere gli outsider di questo inizio di campionato. L'allenatore Pepe ed il direttore tecnico Giusiani sono visibilmente soddisfatti: «Siamo partiti per disputare un onorevole campionato, possibilmente senza i patemi e le apprensioni dello scorso anno. Finora i ragazzi hanno ben meritato e domenica a Torino si poteva anche vincere».

Il Carmagnola ha colto un significativo pareggio sull'ostico campo del Cassine. Gli ospiti sono andati in vantaggio al 15' del primo tempo con Marasso, mentre il Cassine ha riequilibrato il risultato al 60' con Lombardi II. Bortolani si è messo in luce con alcune spettacolari parate, rese ancor più difficili dalla viscidità della sfera, a motivo della pioggia continua. Monaco, tra i locali, è apparso il migliore in campo.

Netto successo del Nichelino sul Bacigalupo. E' stato un derby assai avvincente e disputato all'insegna di un vivo agonismo. Il Nichelino ha realizzato al 30' con Raviola, resistendo fino al 55' quando Di Falco ha ristabilito la [illegible]. L'ala destra Bona ha siglato con una doppietta, al 60' ed all'87', le reti del successo.

Battuta d'arresto del Torretta S. Caterina a S. Salvatore Monferrato, dove gli astigiani hanno dovuto cedere le armi. Per la verità il Torretta ha dominato per buona parte dell'incontro, ma si è fatto sorprendere dal contropiede.

Bella vittoria del Moncalieri sul Quattordio con reti di Leva e di Tosello, entrambe nel secondo tempo (al 50' ed all'85').

Gianluigi Perazzi

Bacigalupo-Nichelino 1-3

BACIGALUPO: Noto; Finassi, Cammarata; Rigallo, Michelotto, Fissore; Bay, Villa, Gerardi, Ludueña, Di Falco.

NICHELINO: Pastelo; Michelotti, Taurisano; Siviero, Acconciaioco, Gariglio; Bona, D'Amico; Bertero, Morando, Raviola.

Reti: Raviola al 30'; Di Falco al 55'; Bona al 60' e all'87'.

Moncalieri-Quattordio 2-0

MONCALIERI: Boscolo; Giovanetti, Musarella; Felotti, Pistone, Maschino I; Tosello, Leva, Franceschi, De Ro, Neri.

QUATTORDIO: Ruffa; Brusasco, Frecchia; Maccarone; Bonato, Grifi; Frugrossi, Musso, Botta, Turello (dal 60' Morini), Soriaglio.

Arbitro: Novarino.

Reti: Leva al 50'; Tosello all'85'.

Fiumana-La Bollente 1-1

FIUMANA: Del Santo; Manzin, Maloni; Tron, Mercurio, Albanese; Mammoliti, Del Carlo, Franciscono, Manzin II, De Carlo.

LA BOLLENTE: Porro; Rolando, Martinis; Parodi, Gogna, Massone; Cattaneo, Musso, Marcellino (dal 70' Scovazzi), Borghello, Chiarenda.

Reti: Chiarenda al 25'; De Carlo al [illegible].

Cassine-Carmagnola 1-1

CASSINE: Rollandi; Mirasole, De Michelli; Moccario, Lombardi I, Monaco; Malvicino, Damaria (dal 46' Cunietti), Caneva, Lombardi II; Gratterola.

CARMAGNOLA: Bortolani; Pianotti, Maghini, Gaido, Boscolo, Onoratti, Mena, Cravero, Ossola, De Luca, Marasso.

Arbitro: Greco.

Reti: Marasso al 15'; Lombardi II al 60'.

Monferrato-Torretta 3-1

MONFERRATO: Marcianti; Mandrocchia, Migliore; Benetti, Figiacone, Bulardeci; Corbellini, Palazzetti (dal 46' Cavalli), Vigone, Cravera, Carlevaro.

TORRETTA: [illegible]; Spunton, Corda; Fortunato, Parmigiani, Gerri; Crosasso, Sollazzo, Migoni, Moretti, Vespa.

Reti: Bulardeci al 10' e al 20'; Sollazzo al 35'; Vigone all'80'.

Il regime di Pinochet contro tutti

Il Cile denuncia un complotto con suore e preti

Avrebbero soccorso nipote di Allende e capo del Mir feriti

Santiago, 5 novembre.

Il governo militare cileno ha annunciato che i servizi di sicurezza hanno scoperto un complotto in cui sono risultati coinvolti preti e suore di varie nazionalità, che assistevano e nascondevano estremisti di sinistra ricercati dalla polizia.

Il comunicato governativo rende noto che il gesuita di origine cilena Fernando Salas, direttore della Commissione ecumenica per la pace, ricercato per la parte avuta nel complotto, si è dato alla latitanza. La Commissione è stata istituita nel 1973, dopo il colpo di Stato contro il defunto presidente Allende, per dare aiuto alle famiglie dei detenuti.

L'ambasciata britannica sta cercando intanto di ottenere il permesso di visitare in carcere la dottoressa Sheila Cassidy, residente in Cile da quattro anni e arrestata alla fine della scorsa settimana. Una fonte britannica dell'ambasciata ha detto di ignorare i motivi dell'arresto, precisando che la donna sarebbe dovuta tornare in patria in questi giorni per entrare in un ordine religioso.

Il governo cileno, invece, nel comunicato odierno, accusa la Cassidy di aver prestato assistenza medica a Nelson Gutierrez, esponente di primo piano del Movimento Rivoluzionario di sinistra; Gutierrez era rimasto ferito a una gamba due settimane fa durante uno scontro a fuoco con gli uomini dei servizi di sicurezza in una località a Sud della capitale.

Il comunicato governativo sostiene inoltre che due suore cattoliche americane, Salas ed Helen Nelson, hanno ospitato Gutierrez nel convento di Notre Dame di Santiago dal 18 al 24 ottobre, dove l'estremista ha ricevuto l'assistenza medica da parte della dottoressa inglese.

Nel convento hanno trovato rifugio anche Maria Elena Machman, amica di Gutierrez, e Andrés Pascal Allende, nipote del defunto presidente e capo del Mir, che era accompagnato dalla sua fidanzata Maryanna Beausire; Pascal Allende è latitante dai giorni del colpo di Stato.

Gli estremisti sarebbero stati aiutati anche da altre due suore americane che il governo cileno ha identificato per Paula Armstrong e Peggy Lepple.

Secondo il comunicato governativo, padre Salas ha abbandonato l'auto usata dai fuggiaschi in un quartiere residenziale della capitale e poi, aiutato da un altro prete, Gerard Whelan, s'è liberato dei due fucili automatici di fabbricazione sovietica di Allende e Gutierrez nascondendoli in un parco cittadino.

Il comunicato governativo conclude dicendo che dopo aver ricevuto l'assistenza di cui necessitavano, Allende, Gutierrez e la loro due compagne hanno nuovamente fatto perdere le loro tracce.

(Associated Press)

Pericolo di cancro per chi si tinge i capelli?

Parigi, 5 novembre.

Le donne che decidono di cambiare colore ai capelli e adottano degli appositi coloranti rischiano il cancro: lo ha affermato il professor Samuel Venitt, dell'Istituto di ricerche sul cancero dell'Università di Londra.

Questi coloranti — ha detto Venitt, uno dei cento specialisti che partecipano ad un congresso internazionale sul cancro in corso a Lione, penetrano all'interno dei capelli e causano trasformazioni chimiche capaci di degenerare in cellule cancerogene.

Nonostante i numerosi studi effettuati, non è ancora possibile stabilire con certezza la relazione tra coloranti per capelli e cancro, ma — ha concluso Venitt — «il rischio che ciò avvenga è considerevole».

(Ansa)

Per il Fronte di liberazione indigeno

Scoppiata la guerra nel Sahara spagnolo

Agadir, 5 novembre.

Secondo notizie provenienti dal «Fronte Polisario», il principale partito indipendentista del Sahara spagnolo, la guerra sarebbe ormai scoppiata nel deserto. Quaranta soldati marocchini sarebbero stati uccisi e 110 catturati dai guerriglieri del Fronte in combattimenti svoltisi nei giorni scorsi presso El Farsia, a 600 km. da El Aaiun, nella zona nord-orientale del territorio dove si incontrano le frontiere con il Marocco, l'Algeria e la Mauritania.

Il «Polisario» sostiene che l'Algeria ha offerto ai guerriglieri l'appoggio aereo, che però è stato rifiutato. In un altro violento scontro ad Hausa, nei pressi di Echeiria, una pattuglia marocchina composta da 24 uomini si sarebbe arresa alle forze del Fronte senza opporre resistenza. Sempre secondo la versione del «Polisario», un elicottero marocchino sarebbe stato abbattuto dai guerriglieri. Le perdite del Fronte ammonterebbero ad un morto e 35 feriti. Il «Polisario» afferma che in entrambe le battaglie le truppe marocchine erano travestite da guerriglieri e di un'organizzazione chiamata «Fronte di Liberazione unito» che appoggia le pretese annessionistiche del Marocco.

Una fonte ufficiale marocchina ha però smentito queste notizie, negando che le truppe di Rabat siano rimaste coinvolte in scontri armati con i guerriglieri del Sahara; le affermazioni del Fronte Polisario sono state definite «completamente false» e «velenosa propaganda». Domenica scorsa il governo di Rabat aveva smentito che le sue forze fossero penetrate nella zona nord-orientale del Sahara spagnolo.

Intanto fonti marocchine dichiarano che la cosiddetta «marcia verde» avrà luogo a qualunque costo. Oggi alle 18,30 Re Hassan rivolgerà alla nazione un discorso televisivo.

(Ansa-Reuter)

Regolamento di conti fra trafficanti di droga

Ucciso sulla Rolls-Royce da due "killers,, a Milano

Milano, 5 novembre.

(a.b.) Un uomo di 33 anni è stato ucciso questa notte alle 2 a colpi di pistola da due killer, che lo hanno sorpreso davanti alla sua abitazione, in corso Lodi 65, al volante di una «Rolls Royce» color amaranto. La vittima, Mario Buraglia, 33 anni, era conosciuto come «Mario 'o guappo». In casa sua gli inquirenti hanno trovato droga, armi e documenti falsi.

Alcuni testimoni hanno dichiarato di aver udito numerose detonazioni (i colpi erano stati sei), poi un attimo di silenzio, quindi il rumore di un'auto e una voce di donna che gridava «Hanno ucciso il Mario, hanno ucciso il Mario». I testimoni hanno avuto il tempo di vedere una «500» di colore scuro che si allontanava; all'interno della utilitaria la sagoma di due uomini, sicuramente i due killers che fuggivano dopo aver portato a termine la loro missione di morte.

Poco distante dal luogo del delitto c'era una giovane donna, alta, bionda, avvenente, che urlava; posteggiata sulla corsia del tram, davanti al numero 65 di corso Lodi, una «Rolls-Royce» amaranto, nuova: al volante il corpo di un uomo ormai privo di vita. Aveva due fori di proiettile in gola; altri quattro colpi lo avevano raggiunto al fianco. Si trattava di Mario Buraglia. Gli avventori di un bar di fronte all'edificio dove è avvenuta l'«esecuzione» lo hanno riconosciuto subito. Il Buraglia era proprietario di un noto ristorante-tavola calda, in via Dante, il «The play boy».

Polizia e carabinieri sono giunti sul luogo poco dopo il delitto. La giovane donna, che aveva gridato in strada, non c'era più. Sul posto era rimasto soltanto il corpo inanimato del Buraglia.

Sembra che «Mario 'o guappo» fosse il boss di una organizzazione che si occupava di offrire un rifugio sicuro agli esponenti della malavita in difficoltà. Infatti, nell'edificio di corso Lodi, uno stabile di nuova costruzione, che ospita in un'ala un condominio e nell'altra un elegante residence, vi sono dieci monolocali intestati a suo nome. La polizia vi ha fatto irruzione e ha scoperto 150 grammi di cocaina, armi (pugnali e pistole), documenti falsificati (passaporti e carte di identità) e una moderna attrezzatura per fare i falsi, nonché assegni per 30 milioni.

Nell'ala adibita a condominio è risultato che il Buraglia aveva due appartamenti; in uno viveva con la moglie e due bambini. Questa notte, tuttavia, non ci si trovava nessuno. Secondo il portiere dello stabile, la donna e i bambini sono in vacanza.

«Mario 'o guappo» è stato sicuramente ucciso per un «regolamento di conti»: ha pagato con la vita uno sgarro, un favore non concesso. Era infatti «l'uomo dei favori»: era lui che concedeva a chi gliene faceva richiesta i suoi monolocali per ospitare banditi, prostitute e drogati, ed era sempre lui ad offrire a chi ne aveva bisogno documenti falsi. Un uomo molto in vista, dunque, nella malavita, che si faceva pagare molto cari i favori. Era ricco, e lo dimostrano le sue proprietà: il ristorante-pizzeria di via Dante e la «Rolls Royce» che teneva sempre lucida come uno specchio.

Milano, Mario Buraglia, soprannominato «Mario 'o guappo». A destra: la Rolls-Royce sulla quale è stato ucciso

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato nervoso, perdite e rialzi

TORINO — Contrapposte tendenze hanno caratterizzato la riunione odierna. Si era iniziato su basi migliori e molto vicine a quelle di lunedì: la domanda si manifestava vivace e le offerte venivano assorbite a prezzi in tensione. Una certa calma si denotava nel «durante» mentre gli scambi subivano un rallentamento sensibile con i prezzi che cominciavano a segnare qualche cedimento. Si giungeva così al listino in un mercato nervoso tra alterne fasi di contrapposizioni con una certa efficacia ai venditori. Si avevano così ulteriori guadagni per i chimici, le Rinascente, alcuni finanziari e diversi titoli locali mentre altri, quali gli assicurativi, i tessili, i bancari e i meccanici subivano assestamenti contenuti. Da oggi sono state quotate ufficialmente le azioni Graziano che hanno chiuso a 1750 lire. Nessuna variazione di rilievo nel reddito fisso. Diritti Terni 8 lire; Montedison 1 gennaio '74 [illegible].

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1111, 1104, 1099, 1091; priv.: 748, 745; n. t. 730.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	3-11	5-11
ALIMENTARI		
Alivar	1700	1700
Eridania	1915	1925
Florio	380	380
Motta	1170	1100
Romana Zuccheri	380	375
Vinicoli Uniti	350	349
BANCARIE		
Banco Roma	14400	14400
Comit	15100	15100
Credito It.	1835	1800
Interbanca priv.	13600	13580
Mediobanca	69000	69830
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1080	[illegible]
Eternit	1100	1100
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	2000	2090
Unicem	3735	3710
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	718	716
Italgas	525	525
Liquigas	187,25	187,50
Liquigas priv.	129	130
Mira Lanza	25000	25200
Montedison	493	487
Monted. Gentos	450	446
[illegible]	885	850
Pierrel	855	860
Rumianca	2312	2320
SAFFA	5425	5430
SAIAG	1505	1505
Schiapparelli	3720	3765
COMMERCIALI		
Rinascente	70	72,25
» priv.	51	54
Silos Genova	2500	2480
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	690	690
[illegible] Imm. It. priv.	375	375
Beni Stabili	4050	4000
Cond. Acqua [illegible]	672	672
Generale Imm.	195	193
Imm. Agr. Vittoria	7600	7600
Ievis	8150	8000
Risanamento	6380	6380
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9700	9650
» » priv.	5600	5600
Latina	950	945
Latina priv.	775	775
Generali	42850	42800
RAS	70500	70300
S.A.I.	9225	9000
Toro Ass.	14350	14050
Toro Ass. priv.	5890	5820
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	800	800
Autostrada To-Mi	2070	2100
Fer. Co.	280	282
Italcable	2450	2450
N.A.I.	2930	2900
SIP	1220	1215
Torino-Nord	84,50	85
FINANZIARIE		
Bastogi	1230	1219
Finsider	261	261
GIM	2140	2140
IFI priv.	2420	2420
IFI	6700	6725
Invest	2080	2080
La Centrale	8560	8450
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	3400	3400
Pirelli & C.	1381	1370
Pirelli S.p.A.	812	807,50
S.A.R.O.M. pr.	1630	1630
S.I.F.A.	770	713
S.M.E.	1000	1000
STET	1325	1382
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	522	522
Marelli & C.	495	495
Pen Electric	1868	1880
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1100	—
» priv *	746	—
Castagnetti	1775	1775
Guardini	3126	3149
Nebiolo	105	101
Olivetti	1170	1170
» priv.	925	910
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	350	348
Fornara & C.	840	830
Italsider	370	370
Metalli	2220	2220
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	27	28
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11400	11150
» priv.	5050	5000
Cartiera Italiana	620	630
TESSILI		
Cot. Cantoni	7620	7530
Fisac	2750	2750
Borgosesia	10010	10000
Montedison Fibre	78	77
» » pr.	93	93
Viscosa	1516	1475
» priv.	885	880
DIVERSI		
Acqua pot. TO	695	710
Ciga	1200	1200
CIR	5130	5110
Pacchetti	85	85
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 —	85 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 50	83 50
Pirelli 5%	67 50	68 —
Med. Finsest 7%	125 —	125 —
Med. C. Erba 7%	84 50	84 30
» Viscosa 7%	105 —	106 —
Med. S. Spirito 7%	98 50	98 50
Med. Montefibre 7%	79 —	79 —
Metalli 6%	87 —	87 —
Liquigas 7½% '70	83 —	84 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 50	85 —
» 7% '73	82 50	82 50
GIM 6%	90 —	90 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	3-11	5-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 65	96 65
Redimibile 3½%	99 80	99 60
Ricostruz. 3½%	92 80	92 80
» 5%	95 30	95 30
Pr. R. 5% Trieste	91 80	91 80
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '34	91 60	91 50
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	82 —	82 —
» '68	82 —	82 —
» '69	83 —	83 —
» 6% '70	82 —	82 —
» '71	81 —	82 —
» '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	96 80	96 75
» '75 I	—	—
» » II	—	—
» '77	92 —	92 60
» '78	90 80	93 30
» 6½% '78	86 75	87 40
» '80	83 70	83 70
» '82	96 80	96 60
B.T.P. 7% '78	96 80	96 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	79 50	80 —
» '63 II	79 80	79 80
» '65 I	78 20	78 20
» '66 II	77 25	77 —
» '67	75 50	75 50
» '68 I	75 20	75 20
» '68 II	74 60	74 60
» '69 I	74 60	74 30
» '69 II	74 60	74 40
» 7% '70	85 80	85 85
» '71	84 60	84 85
» '72 I	83 —	82 70
» '72 II	77 50	77 40
» '73	77 50	77 40
» '74 ind.	101 75	101 75
» Europa 6%	92 30	92 30
IRI 6% '64	84 40	84 40
» '65	82 30	81 90
» Alfa 7% '70	78 70	78 70
[illegible] 5½% '65	67 50	67 30
» '67	66 —	67 —
Autostrade 6% '68 I	74 30	74 30
» '68 II	75 50	75 50
» '69	74 20	74 30
» 7% '71	82 90	82 90
» '72	80 80	80 70
» '73	80 60	80 60
OO.PP. 5%	86 —	86 —
» 5½%	67 —	67 —
» 6%	68 60	69 —
» 7%	74 10	74 20
» I.St. 7% 1°	78 40	78 20
» » 2°	78 50	77 80
» » 3°	77 50	77 50
» » 4°	76 80	76 80
» » 5°	77 30	77 30
» » 6°	75 —	75 —
» » 7°	77 —	77 30
» » 8°	78 10	78 10
» » 9°	91 —	91 —
» Anas 6% '66	69 50	69 50
» » 7% '72	71 60	71 90
OO.PP. Aut. 6% 1°	69 20	69 20
» 7% 1°	73 40	74 —
» » 2°	73 70	73 10
FF.SS. 6% '65 I	78 25	78 —
» '65 II	78 50	78 50
» '66 I	77 20	77 —
» '66 II	76 40	76 10
» '67	75 60	75 20
» '68 I	73 50	73 50
» '68 II	79 60	79 60
» '70	74 25	74 25
» 7% '71	79 20	79 20
» '72 I	76 —	76 —
» '72 II	77 60	77 15
A.F.S. 6% '67	75 30	75 30
» '68	75 10	75 10
» '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 30	79 —
» '71	82 50	82 50
» '72 I	83 —	83 —
» '73	82 60	82 60
F.Venete 6% Sp. 1°	81 35	81 35
» 2°	80 —	80 —
» 3°	79 35	79 35
» 4°	78 —	77 80
» 5°	77 60	77 40
» 6°	74 50	74 50
» 7°	73 50	73 30
» 8°	73 40	73 40
» 7% I	79 20	79 20
» » II	78 —	78 —
Icipu ven. 5½%	83 50	83 30
» 6%	75 50	75 10
» 7% 1°	79 20	78 30
» 2°	76 30	76 30
» 3°	76 20	76 20
» 4°	76 60	76 60
» 5°	76 80	76 80
» 6°	78 30	78 30
IMI 7% XXVIII	80 —	80 40
» » XXIX	80 20	80 30
» » XXX	99 50	99 50
» » XXXI	93 30	93 30
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	87 60	87 40
» » XXXIII	80 —	80 40
» » XXXIII op.	93 —	93 —
» » XXXIV	78 90	78 90
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	78 —	78 —
» » XXXIX	77 50	77 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 60	78 60
» XLIII 8%	85 —	85 —
» XLIV 8%	98 50	98 50
» s.a. '64 I.V.	87 70	87 70
Eni Sud 6% '64 5°	94 10	94 10
Fiat 6% '57	—	—
Fiat 5½% '66	87 20	87 20
Olivetti 7% '35-75	—	—
» » '58	94 80	94 80
» 6½% '59	94 80	94 80
» 5½% '62 1°	94 60	94 80
Olivet. 5½% '62 2°	84 80	85 20
It. Gas 5½% '61	81 80	81 80
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 50	86 50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » II	93 30	93 30
Pomara 7% '56	105 —	101 —
RIV 5½%	74 50	77 50
Lancia 5½% '60	93 —	93 80
» » '62	85 50	81 50
Forgat 6%	83 —	85 —
Torino-Savona 5%	86 80	86 80
Tr.G.S.Bern. 5%	86 10	86 10
Cart. It. 7% '48	—	—
» » 5½% '62	81 50	81 50
Investim. 6% '64 9°	91 05	91 05
» » 10°	91 30	91 20
» » '65 11°	68 70	68 70
» » '66 12°	85 65	85 65
» » '67 13°	83 —	83 —
» » 14°	83 —	83 —
» » '68 15°	81 80	81 80
» » '68 16°	80 80	80 80
» 7% '70 17°	81 30	83 30
» » '71 18°	80 80	80 80
» » 19°	80 70	80 —
» » 20°	80 —	80 —
» » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	83 50	83 —
» Aem 5½% '60	74 30	74 30
» » '62	74 30	74 30
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	78 75	76 75
Credito Fond. 5%	85 20	85 20
C.I.S. 7% '70	83 60	83 60
» » '71 1°	105 —	105 —
» » 3°	82 20	82 20
» '72	78 35	78 35
» '73	78 50	78 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	83 50	85 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 —	83 —
Rumianca 6%	122 50	123 20
Pirelli S.p.A. 5%	67 —	67 50
Med. Finsest 7%	124 —	124 —
Med. C. Erba 7%	84 —	84 —
» Viscosa 7%	104 50	105 —
Med. Sip 7%	82 90	82 90
» S. Spirito 7%	98 —	98 —
» Montefibre 7%	78 50	78 50
Metalli 6%	86 50	86 50
Liquigas 7½% '70	84 50	84 50
» » '71	84 50	84 50
» 7½% '72	82 90	82 50
» 7% '73	82 —	81 —
GIM 6%	89 10	89 50

A MILANO

La ripresa di attività dopo la parentesi festiva ha deluso quanti attendevano un ulteriore rialzo della quota dopo l'exploit di lunedì scorso. La seduta anzitutto ha registrato un rallentamento sensibile degli scambi in una atmosfera generale nuovamente incerta e priva di indicazioni e di qualsiasi iniziativa. Alla resistenza iniziale ha fatto seguito rapidamente un arretramento dei corsi su posizioni più calme in quasi tutti i settori. L'assorbimento delle offerte si è fatto più pronto al listino sui prezzi minimi della giornata con perdite tuttavia abbastanza contenute. Anche il dopo Borsa è apparso senza affari con intonazione però più resistente. Il settore del reddito fisso ha registrato egualmente una attività modestissima con fondo però resistente.

Principali oscillazioni: Generali 42.940, 42.850; Fiat 1109, 1093; Montedison 493,75, 484 (dopoborsa 485); Viscosa 1502, 1475 (dopoborsa 1480); Ifi priv. 2480, 2438.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.290; Aedes 2360; Alitalia 840; Alleanza 25.970; Amiata 710; Anic 719; Assicuratr. 168.000; Bastogi mille 217; Bco Roma 14.485; Beni Stabili 3065; Binda 3400; Breda 2810; Brioschi 57.400; Burgo 11.300; Caffaro 289,75; Cantoni 7605; Carlo Erba or. 2442; Carlo Erba pr. 1450; Cascami 4300; Cementir 1845.

Ciga 1245; Coge 1118; Comit 15.150; Comp. Milano or. 9685; Comp. Milano pr. 5680; Comp. Toro or. 14 mila 110; Comp. Toro pr. 5750; Cond. Acqua 674; Cucirini 4340; Dalmine 349,50; De Ferrari 1602; Donelli 1270; E. Marelli 509; Eridania 1910; Eternit 1090; Falk or. 5680; Fiat or. 1093; Fiat pr. 735,50.

Fisac 2845; Fond. Incendio [illegible]; Fond. Vita 27290; Gavardo 294; Generalfin 698; Generali 42850; Gim 2170; Ginori 202; Ifi pr. 2436; Ifi 6701; Imm. Roma 193; Iniziativa 3650; Interbanca 13490; Invest 2120; Italcable 2476; Italcementi 22050.

Italgas 528; Italsider 372; La Centrale [illegible]; Lanerossi 1004; L'Ausiliare 3780; Lepetit or. 14020; Lepetit pr. 13520; Linificio 590; Liquigas 188; Magneti M. 546; Magona 1545; Marzotto 1105; Mediobanca 69500; Metalli 2156; Mira Lanza 25000; Mittel 2530; Mondadori pr. 1392; Montefibre or. 77; Montefibre pr. [illegible]; Motta 1050.

Nebiolo 101; Nord Milano 1817; Olcese 50,12; Olivetti ord. 1172; Olivetti pr. 910; Pacchetti 85,75; Pertusola 3980; Pierrel 859; Pirelli e C. 1410; Pirelli S.p.A. 806; Pozzi ord. 1070; Ras 70.520; Rinascente or. 71,50; Rinascente pr. 53,75; Risanamento 6390; Romana Zuc. ord. 369; Romana Zuc. pr. 396; Rotondi 91.500; Rumianca 2290; Saffa 5520; Snd 9100; Sarom 1560; Siele 785; Silos 2450; Sip 1210; Sme 1000; Stampati 4600; Stet 1378; Tecnomasio 194,50; Terni 28,50; Tilapa 438; Tosi Franco 8770; Trafilerie 715; Un. Manifat. 19.480; Viscosa ord. 1476; Viscosa pr. 911; Westinghouse 2870.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 33.000-35 mila; sterlina oro nuovo 32.000-35.000; marengo 33 mila 500-37.500; sterlina unitaria 1470-1570; dollaro carta 735-765; franco svizzero 276-288; franco francese 161-171; oro fino 3000-3200; argento 89.000-93.000.

A GENOVA

Riunione del mercato azionario leggermente debole a scambi discreti. Reddito fisso: in denaro i titoli di Stato, poche variazioni e contrattazioni nelle obbligazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 8410; Generali 42.800; Ras 70.350; Meridionali 1210; Nai 1316; Viscosa ordin. 1479; Viscosa privilegiate 885; Finsider 259,50; Italsider 368,50; Fiat ordinarie 1092; Fiat privilegiate 740; Sip 1215; Montedison 488.

Eraldo Candiollo, con il suo papà, annuncia la scomparsa della carissima ed indimenticabile mamma

Annamaria Amasio in Candiollo

Partecipano affranti i genitori, il fratello, la sorella, i cognati ed i nipoti tutti. La famiglia ringrazia vivamente i professori Gavosto, Malerbi, Gigliarelli e Galdano con i loro collaboratori e tutti i colleghi ed amici per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo il 6 novembre alle ore 14 nella parrocchia di Revigliasco Torinese.
— Moncalieri, 5 novembre 1975.

Partecipano al dolore la mamma Ada Candiollo, i cognati Guido [illegible] Candiollo con il figlio Carlo, Tina e Meny Traina con i figli Renato e Valeria.

Partecipano al dolore le famiglie: [illegible]

[illegible]

Improvvisamente è mancato

Marco Gagna

Con immenso dolore lo annunciano la moglie [illegible], le figlie Dina, Domenica col marito [illegible], e la piccola Maria; i fratelli Giuseppe con la moglie [illegible] [illegible] I funerali si svolgeranno giovedì 6 corr., alle ore 14,30 dall'abitazione del defunto, piazza Castello 20.
— Fossano, 5 novembre 1975.

[illegible]

Marco Gagna

[illegible]

Marco Gagna

[illegible]

Marco Gagna

[illegible]

E' mancato improvvisamente all'affetto della famiglia

Giuseppe Bianco (Pin Bancal)

Lo annunciano [illegible] I funerali giovedì 6 corrente ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cuneo, 5 novembre 1975.

Partecipano al dolore dei Bianco i cugini Bianco: [illegible] Virginia Ferraris
— Alba di Stura, 5 novembre 1975.

[illegible]

Giuseppe Bianco

[illegible]

Maria Abate ved. Impallomeni

[illegible]

Maria Abate ved. Impallomeni

[illegible]

Giovanni Massala

[illegible]

Vincenzo Fasini

[illegible]

Diletto Gallé

[illegible]

Archimede Sala

[illegible]

Francesco Costamagna

[illegible]

Eriberto Cena

[illegible]

Agostino Stella

[illegible]

Efisio Molinari (Cirio)

[illegible]

dott. Ubaldo Massabò

[illegible]

Torquato Bechis

[illegible]

Anna Maria Amasio in Candiollo

[illegible]

Claudio Varello

[illegible]

don Vincenzo Peana

[illegible]

Massimo Pomella

[illegible]